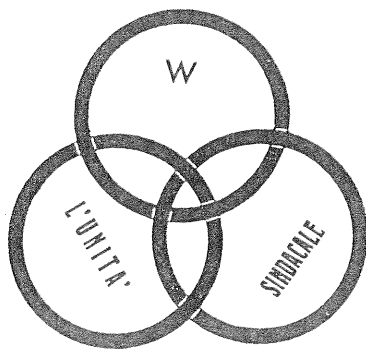


Camera Confederale del Lavoro EMPOLI

RESOCONTO GENERALE del IV Convegno Sindacale della Camera del Lavoro di Empoli Tenutosi il 29 Giugno 1947

*Preliminari - Relazioni presentate dalla Segreteria
- Interventi e discussioni - Modifiche all'organizza-
zione interna - Nuovi organismi direttivi Camerali.*



M 331.88 A / CAM-8

RELAZIONE MORALE

Inquadramento Sindacale.

La nostra organizzazione alla data dell'ultimo Consiglio delle Leghe, tenutosi il 9 Giugno 1946, contava 6700 iscritti. Oggi aderiscono alla locale Camera del Lavoro, attraverso i propri sindacati di categoria 9200 lavoratori. Queste cifre ci indicano in modo inequivocabile, la consistente forza di penetrazione fra le masse lavoratrici della nostra organizzazione la quale, rispetto ai 5000 iscritti dell'anno 1945, vede oggi pressochè raddoppiati i propri aderenti.

Inoltre la nostra organizzazione qualitativamente non è più quella degli anni 1945-1946, poichè essa si è fortificata dando vita ed espansione alle organizzazioni verticali, le quali consentono ai vari sindacati di categoria di attivizzarsi e curare direttamente i propri aderenti, ottenendo così una più concreta e costante difesa degli interessi delle classi lavoratrici.

Con questo non voglio dire che abbiamo raggiunto quella forma organizzativa che noi tutti desideriamo; ma è mio dovere segnalare in questo nostro IV Consiglio delle Leghe, tale progressivo miglioramento affinché i convenuti ne prendano atto, per esprimere il proprio riconoscimento a quei sindacati che con la loro perseveranza costituiscono oggi il prestigio e la forza della nostra organizzazione.

Voglio augurarmi che il vostro riconoscimento sia pure di incentivo a quei sindacati che non sono ancora sufficientemente attivi, per migliorare il loro specifico lavoro di categoria.

L' Organizzazione in senso orizzontale.

Le deficienze che localmente riscontriamo nel quadro dell'organizzazione Nazionale e Provinciale sono ancora molte, sebbene da parte nostra siano stati compiuti i massimi sforzi, in prospettiva di migliorare sempre più il nostro lavoro. Purtroppo dobbiamo constatare che siamo tuttavia lontani dal raggiungere il nostro obbiettivo, poichè permangono tante deficienze che in questo Convegno dobbiamo affrontare con quello spirito critico ed autocritico degno di un'organizzazione libera e democratica come è la nostra.

Rileviamo che questa Camera del Lavoro, quale organismo centrale, non sempre è legata con le organizzazioni che la compongono. Esiste ancora un distacco fra categoria e categoria, esistono incomprensioni, che potremmo eliminare soltanto se riusciremo a coordinare sempre più la nostra azione nei vari settori che compongono il nostro apparato organizzativo.

Il terzo Congresso provinciale e quello nazionale ci indicano la strada attraverso la quale conseguire questo risultato. Le elezioni della nuova Giunta esecutiva e della Segreteria Camerale, dovranno portare alla revisione del nuovo piano organizzativo e in special modo alla revisione delle attribuzioni di quest'ultima, la quale sarà integrata dalla creazione di un Ufficio di Organizzazione. Tale Ufficio oltre ad essere l'elemento di guida della Segreteria, sarà il coordinatore e l'anello di congiunzione fra tutte le branche di lavoro.

Potenziamento dell' Organizzazione Aziendale.

In questo settore si registrano molte incomprensioni; le mansioni delle Commissioni Interne sconfinano spesso in un campo che non è loro e che interessa bensì l'attività dei sindacati di categoria, o la Camera del Lavoro. E' necessario quindi accennare alle attribuzioni di questi organismi.

Le Commissioni Interne, premesso che sulla scorta dei deliberati presi nel recente congresso della C. G. I. L., debbono intendersi come propaggini e manifestazione dei sindacati nelle aziende, hanno il compito di sorvegliare nelle aziende stesse il normale andamento del lavoro, di curare l'applicazione dei con-

tratti collettivi, di assicurare l'osservanza delle norme igieniche e di sicurezza dei lavoratori, di garantire la tutela degli interessi collettivi ed individuali del personale, di risolvere le eventuali vertenze con la Direzione, di promuovere e dirigere le istituzioni aziendali a carattere sociale (quali, ad esempio le mense, gli spacci, la ricreazione ecc) ed infine di controllare che da parte delle direzioni non si eserciti un potere assolutista in merito ai licenziamenti ed alle nuove assunzioni.

A questo proposito sarà bene, non appena la segreteria sarà in possesso del nuovo accordo a carattere nazionale che regola i poteri e le attribuzioni delle Commissioni Interne, che tale accordo sia portato a conoscenza delle Commissioni Interne nella forma più ampia possibile.

La lotta contro la disoccupazione.

Per noi lavoratori la disoccupazione è il frutto di una palese ingiustizia sociale, e come tale, la nostra organizzazione è chiamata a combatterla.

Da parte nostra questa piaga è stata affrontata con la massima energia attraverso le più svariate forme e con un'azione costante che non ha conosciuto soste. Tuttavia, per un complesso di cose non sempre facili a spiegarsi, e nonostante che la nostra attività industriale abbia raggiunto il massimo delle proprie capacità di assorbimento, essa assume oggi anche da noi, proporzioni che non potrebbero preoccuparci seriamente.

La nostra preoccupazione trova giustificazione nei seguenti dati: Nel Giugno 1946 la massa dei disoccupati era di 150 uomini e 70 donne; nel Giugno 1947, tale massa, secondo i dati dell'Ufficio di Collocamento, ascende a ben 356 uomini e a 183 donne, con un aumento complessivo di 319 disoccupati.

Le capacità di assorbimento delle principali industrie cittadine in riferimento a tali date, è salito da 4.039 lavoratori a 4.085, con il seguente risultato: Mentre registriamo una capacità di occupazione maggiorata di 446 lavoratori avviati al lavoro nelle varie aziende, dobbiamo constatare con rammarico una disoccupazione più forte.

Le Commissioni Interne hanno esaminato con noi questo problema, con noi hanno escogitato ogni mezzo che non contrastasse con gli interessi della ricostruzione del paese e con noi hanno spinto al massimo lo sviluppo della nostra attività industriale.

Abbiamo cooperativizzato le industrie che non ci davano una seria garanzia di immediata ripresa lavorativa; abbiamo ottenuto un parziale collocamento al riposo degli operai che avevano raggiunto il limite di età, integrando le pensioni in base ai deliberati dell'ultimo Consiglio delle Leghe: Ma il problema rimane purtroppo insoluto.

Non abbiamo ritenuto salutare, spingere la nostra azione oltre il giusto imponibile di mano d'opera nelle fabbriche, per le ragioni che voi conoscete; d'altra parte, per quello spirito di solidarietà da cui siamo animati, non possiamo rimanere insensibili, né passivi, di fronte al fenomeno della disoccupazione. In questa riunione siete pertanto chiamati ad esaminare nuovamente questo problema assillante, che a mio avviso, potrebbe trovare una possibile soluzione soltanto se riusciremo a generalizzare il collocamento a riposo dei pensionati attualmente al lavoro, sull'esempio delle risoluzioni avutesi nelle vetrerie C.E.S.A. e Del Vivo.

Difesa e miglioramento del tenore di vita dei lavoratori nel quadro della ricostruzione economica e democratica dell'Italia.

Mi dispenserebbero dal trattare questo problema le risoluzioni prese in merito, dal Congresso della C.G.I.L., poiché quelle risoluzioni sono chiare, inconfutabili, ricche di un contenuto storico che proietta sulle masse lavoratrici la giusta politica sindacale fin qui seguita, e l'indirizzo dell'azione futura che la nostra organizzazione si propone di seguire nel quadro delle enormi difficoltà nelle quali i lavoratori devono muoversi a lottare.

Vorrei che il contenuto politico sociale di queste risoluzioni fosse afferrato dalle masse popolari e fosse quindi inteso quale adeguato mezzo di lotta, volto a spezzare il cerchio di quelle forze ostili, interessate a ritardare il progresso e l'ascesa delle classi lavoratrici per il conseguimento di una più larga indipendenza economica.

Ora, se il benessere dei lavoratori non può derivare che da un maggiore sviluppo dell'economia nazionale, da un aumento incessante della produzione, da un maggiore arricchimento del paese, oltre che da una più giusta ripartizione dei prodotti, i lavoratori di Empoli possono essere fieri di avere efficacemente lottato attraverso la propria organizzazione, in direzione di questi obiettivi e di avere — con unanime slancio e spirito di abne-

gazione — offerto alla ricostruzione del paese il loro valido contributo.

Compagni lavoratori, questa breve relazione riflette l'opera compiuta in questo ultimo anno dalla vostra organizzazione. A Voi spetta il compito di discuterla, con quella severità che il difficile momento che attraversiamo richiede. Fate quindi che il vostro contributo sia rispondente alla grande affermazione ottenuta in Italia dalle masse lavoratrici, secondo i risultati del Congresso della C.G.I.L.; fate che la vostra discussione sia ispirata a facilitare la realizzazione dei sei punti fondamentali compresi nel programma immediato che la C.G.I.L. si appresta ad attuare e cioè: Lotta contro il caro vita; incremento della produzione e Consigli di Gestione; Nazionalizzazione dei più importanti servizi pubblici e controllo sull'energia elettrica; riforma agraria che liquidi il latifondo; riforma bancaria; provvidenze per i disoccupati e i pensionati; scala mobile per tutte le categorie.

Compagni, gridando: W L' Unità dei Lavoratori! W La Repubblica Italiana! la Segreteria della Camera del Lavoro di Empoli vi saluta.

IL SEGRETARIO RESPONSABILE

Vincenzo Bigalli

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

BILANCIO PATRIMONIALE AL 15 GIUGNO 1947

(della Camera del Lavoro di Empoli)

ATTIVO

Cassa	L. 131.319,—
Depositi	
c/c n. 820	
Contributi sindacali	L. 637.389.52
c/c n. 837	
Tesseramento	» 322.353,—
c/c n. 774	
Camera del Lavoro	» 33.121,20 L. 992.863,72
Debitori	» 433.270,—
Mobilio e Impianti	
Mobili Uffici	» 243.480,—
Auto F.I.A.T. 1500	» 440.000,— » 683.480,—
S. E. & O.	L. 2.240.932,72

PASSIVO

Creditori	
C. C. L. Firenze, Tesseramento	L. 262.000,—
Fondo liquidazione personale e accantonamento 13^a Mensilità	500.000.— 762.000,—
Patrimonio netto	» 1.478.932,72
	L. 2.240.932,72

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

Controfirmato per approvazione dai Sindaci Revisori:
Ferretti Renato - Nacci Virmio - Maestrelli Michele -
Mannaioni Torquato - Moroni Spartaco.

Motta Giovanni

ALLEGATO N. 1 del Bilancio Generale della Camera del Lavoro alla data del 15-6-1947

Contributi Sindacali

	ENTRATA	USCITA
Saldo al 31 5-1946	L. 15.440,90	
Contributi sindacali 1% incas-		
sati dal 1 6-1946 al 15-6 1947	» 5.962.082,62	
P rilevamenti vari		L. 5.340,134,—
	» 5.977.523,52	» 5.340.134,—
Saldo		» 637.389,52
	» 5.977.523,52	» 5.977.523,52
S. E. & O.		

ALLEGATO N. 2 del Bilancio Generale della Camera del Lavoro alla data del 15-6-1947

Tesseramento

	ENTRATA	USCITA
Saldo al 31 5-1946	L. 1.905,—	
Tessere anno 1946	» 282.502,—	
Interessi c/c 837	» 91,—	
Tessere anno 1947	» 322.300,—	
Versato alla C. Conf. del		L. 284.445,—
Lavoro di Firenze		
	» 606.798,—	» 284.445,—
Saldo		» 322.353,—
	» 606.798,—	» 606.798,—
S. E. & O.		

ALLEGATO N. 3 al Bilancio Generale della Camera del Lavoro, alla data del 15-6-1947

Spese Generali

	ENTRATE	USCITE
Saldo al 31-5 1946	L. 9.054,20	
Spese postali	»	17.127,—
Cancelleria, stampati, pubblicazioni ecc.	»	296.083,—
Illuminazione, riscaldamento e telefono	»	41.506,—
Stipendio personale C. C. L. e Ufficio di Collocamento	»	1.212.883,—
Contributi assicurativi personale C. C. L. c. s.	»	19.804,—
Spese mantenimento auto, benzina, olio, posteggi ecc.	»	366.068,—
Viaggi a gite varie	»	87.402,—
Spese scuola, Consigli di Gestione	»	35.960,—
Beneficenza elargizione ecc.	»	56.188,—
Spese Congressi Vari	»	284.758,—
Varie	»	291.985,20
	» 9.054,20	L. 2.709.764,20
Saldo »	2.700.710,—	
S. E. & O.	» 2.709.764,20	» 2.709.764,20

ALLEGATO N. 4 del Bilancio Generale della Camera del Lavoro alla data del 15-6-1947

Debitori Diversi

	ENTRATE	USCITE
Cooperativa Edili		L. 260.000,—
Comm. Int. Cooperativa Lav. Vetro		» 2.000,—
Comm. Int. Vetreria Taddei & C.		» 2.000,—
Sindacato Chimici		» 10.000,—
Fronte della Gioventù		» 30.000,—
Federterra		» 100.000,—
		» 404.000,—
		» 29.270,—
Debitori in contenzioso	Saldo L. 433.270,—	
S. E. & O.	» 433.270,—	» 433.270,—

ALLEGATO N. 5. del Bilancio Generale della Camera del Lavoro alla data del 15-6-1947

Mobili e Impianti

DESCRIZIONE		ENTRATA	USCITA
N.	1 tavolo grande stile antico	L. 18.000,—	
»	1 tavolo medio stile antico	» 4.500,—	
»	2 sedie imbottite in pelle scura	» 1.080,—	
»	2 dette » » chiara	» 1.800,—	
»	1 panchetto stile antico	» 180,—	
»	1 scaffale seminuovo	» 540,—	
»	1 tavolo porta carte medio	» 360,—	
»	1 » per telefono	» 270,—	
»	1 » per la macchina da scrivere	» 2.700,—	
»	1 quadro	» 270,—	
»	2 cestini porta carta	» 125,—	
»	1 porta lampade da tavolo	» 450,—	
»	12 sedie nuove	» 4.860,—	
»	9 » andanti	» 2.250,—	
»	1 scaffale a muro con 4 palchetti	» 2.250,—	
»	1 bandiera C. C. L.	» 13.500,—	
»	11 globi per illuminazione	» 2.270,—	
»	2 scrivanie nuove	» 14.400,—	
»	1 armadio seminuovo	» 3.960,—	
»	3 tavoli seminuovi	» 4.950,—	
»	1 armadio stile antico	» 10.800,—	
»	1 schedario	» 4.500,—	
»	15 panche	» 8.100,—	
»	7 tavoli grandi	» 26.100,—	
»	1 lavagna	» 2.160,—	
»	4 attaccapanni nuovi	» 2.000,—	
»	1 scaleo nuovo	» 1.600,—	
»	2 porta bandiere	» 1.350,—	
»	2 quadri nuovi	» 1.800,—	
»	1 bandiera tricolore	» 6.950,—	
»	1 Auto F. I. A. T.	» 440.000,—	
»	1 Camera d'aria per macchina	» 2.400,—	
»	1 batteria per auto	» 8.212,50	
»	1 macchina da scrivere « Olivetti »	» 24.000,—	
»	2 coperehi per macchine « Olivetti »	» 825,—	
»	1 ciclostile « SADA »	» 22.500,—	
»	1 bicicletta	» 6.562,50	
»	1 macchina calcolatrice « Olivetti »	» 28.875,—	
»	4 sedie	» 6.000,—	
		» 683.480,—	
	Saldo	»	683.480,—
	L.	683.480,—	683.480,—

S E & O.

FONDO INTEGRAZIONI PENSIONI 15 GIUGNO 1947

(Gestione staccata della Camera del Lavoro)

A T T I V O

Contributo della ditta Vetreria CESA L. 749.000,—
 Contributo della ditta Vetr. Del Vivo » 512.000,—
 Contributo operai Vetreria CESA » 334.489,60
 Contributo operai Vetreria Del Vivo » 141.389,35
 Interessi maturati al netto » 1,—

L. 1.736.879,95

S. E. & O.

Controfirmato per approvazione dai Sindaci Revisori:

Ferrelli Renato - Nacci Vimio - Maestrelli Michele -
 Mannaioni Torquato - Moroni Spartaco.

P A S S I V O

Pagato per assegni settimanali,
 del valore nominale da L. 900,
 a L. 1.300, ciascuno a n. 40
 pensionati, nel periodo dal 26
 Agosto 1946 al 16 Giugno 1947

Saldo

L. 1.676.870,—

» 60.009,95

L. 1.736.879,95

Il SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

Motta Giovanni

(La relazione morale e la relazione amministrativa erano state distribuite in precedenza ai parteci-
 panti al Convegno).

Camera Confederale del Lavoro di Empoli

IV CONVEGNO SINDACALE

Empoli, 29 Giugno 1947

Si è tenuto a Empoli, 29 Giugno 1947, nel salone della Casa del Popolo il IV Convegno Sindacale della locale Camera del Lavoro.

I lavori basati su una relazione morale e una finanziaria, distribuite dalla Segreteria, su un'altra tenuta dal segretario responsabile Bigalli e su quella finanziaria presentata dal Segretario Amministrativo Motta, si svolgono secondo il seguente ordine del giorno:

1. — Elezioni della presidenza del Convegno e della Commissione per la verifica dei poteri, (quest'ultima ossolve anche le funzioni di commissione elettorale);
2. — Relazione morale sull'attività svolta dalla Camera del Lavoro dal 9 Giugno 1946 al 29 Giugno 1947;
3. — Difesa e miglioramento del tenore di vita dei lavoratori in seguito alle deliberazioni prese dal congresso Nazionale C.G.I.L.;
4. — Relazione finanziaria e contribuenti sindacali;
5. — Organizzazione interna ed elezione dei nuovi organi direttivi camerali;
6. — Varie.

Ecco l'elenco dei componenti la Segreteria e la Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro eletti dal Consiglio delle Leghe del 29 Giugno 1947

SEGRETERIA

Segretari :

Segretario Responsabile BIGALLI VINCENZO - Metallurgico; corr. Comunista.

Segretario MOTTA GIOVANNI - Vetraio; corr. Socialista.

Segretario RICCI GIULIANO - Impiegato; corr. D. Cristiana

Ufficio Organizzazione

Segretario FONTANELLI GINO - Ausiliario vetro; corr. Comunista

Commissione Consuntiva della Segreteria

ALDERIGHI EGISTO	Federterra
GIUNTOLI ALDO	Statali
CRUPI GIOVANNI	Edili
ZANI GINO	Chimici
GRACCI PAOLINO	Commercio
GUERRINI FERRUCCIO	Enti locali
RAGIONIERI LUIGI	Poligrafici
PARRA ALDO	Vetraio
SALVADORI AMEDEA	Confezionista

Ufficio di Collocamento

BONISTALLI ENNIO

GIUNTA ESECUTIVA

TANI Bruno
TANI Gino
CRUPI Giovanni
ALDERIGHI Egisto
CONFORTI Jares
BAGNOLI Elio
BECONCINI Spartaco
SANTINI Renato
ASSIRELLI Amelia
GIUNTOLI Aldo
CETTI Bruno
TERRENI Mario
GAMBACCIANI Leonetto
TOFANELLI Ada
CONFORTI Rigoletto
GAMBACCIANI Dino
SANI Ruffino
GALLERINI Dino
GAMUCCI Inigo
RAGONIERI Luigi
GUERRINI Ferruccio
GRACCI Paolino
PARRA Aldo
PANCANI Asmara

Vetraio corr. Comunista
Chimico corr. Comunista
Tipografo corr. Comunista
Contadino corr. Comunista
Poligrafico corr. Comunista
Poligrafico corr. Comunista
Impiegato corr. Comunista
Impiegato corr. Comunista
Confezionista corr. Comunista
Ferroviere corr. Comunista
Metallurgico corr. Comunista
Vetraio corr. Comunista
Chimico corr. Socialista
Insegnante corr. Socialista
Bancario corr. Socialista
Vetraio corr. Socialista
Bancario corr. D. Cristiana
Insegnante corr. D. Cristiana
Vetraio corr. D. Cristiana
Poligrafico corr. Anarchica
Impiegato corr. Partito d'Azione
Commesso Indipendente
Vetraio comm. Giovanile
Operaia Vetreria comm. Femmin.

I lavori del Convegno

Seduta antimeridiana.

I lavori hanno inizio alle ore 10. Prendono parte al Convegno: la Segreteria uscente al completo (Vincenzo Bigalli, Segretario responsabile, Giovanni Motta e Giuliano Ricci, Segretari), i vari componenti della Giunta camerale, i membri delle Commissioni interne di fabbrica e dei Consigli direttivi di categoria, nonché numerosi lavoratori, già delegati al terzo Congresso della Camera Confederale Provinciale di Firenze.

Il Municipio è rappresentato dall'Assessore Maestro Siro Fucini, pure delegato al Convegno. Si procede subito alla nomina della Presidenza alla quale sono eletti: Fucini Siro, Pampana Bruno e Ciari Antonio (quest'ultimo, assente, è poi sostituito dal Maestro De Leonardis Antonio). Si nomina pure la Commissione per la verifica dei poteri, che risulta così composta: Assirelli Mario, De Leonardis Antonio, Ragionieri Luigi, Marmugi Roberto e Manfredo Schnecc.

Pampana, che siede al tavolo della Presidenza, prende la parola. Egli dice:

« Ho l'onore e il piacere di poter dire che questo non è soltanto un Convegno sindacale, perchè i legittimi rappresentanti dei lavoratori si riuniscono per discutere anche i problemi di sviluppo sociale e industriale inerenti al progresso e miglioramento economico nazionale. Quando Empoli fu liberata l'unione di tutte le forze lavoratrici fece sì che si procedesse alla riorganizzazione dei Sindacati.

Oggi contiamo ben 9200 organizzati, appartenenti ai settori commerciali, industriali, dipendenti dello Stato e assimilati e appartenenti all'artigianato. Ciò dimostra che gli operai hanno avuto fiducia nell'organizzazione sindacale e che questo organismo difende effettivamente i loro sacrosanti diritti.

Un mese fa al Congresso della C.G.I.L. di Firenze fu ancora una volta riaffermata l'unione di tutte le forze del lavoro in seno al massimo organismo sindacale. Questa unità, per cui si sono pronunciati unanimi tutti i lavoratori appartenenti alle varie correnti politiche, deve essere difesa e rafforzata. Perciò è necessario che fra i lavoratori che vivono insieme nelle fab-

briche vi sia molta comprensione e tolleranza, affinché possa essere sempre più rinsaldata l'unione della classe lavoratrice in uno spirito di concordia e di affratellamento.

Il Convegno si svolge in un momento purtroppo difficile; in un momento in cui in Sicilia si compie tutta una serie di azioni contro i lavoratori. Perciò l'unione è tanto più necessaria, perchè è necessario parare con successo i colpi che la reazione sferra contro la classe lavoratrice. Bisogna che i problemi che in questo Convegno si discutono, e che sono imponenti, vengano affrontati con serietà in modo che la nuova Giunta abbia da voi un mandato preciso da svolgere e operi in perfetto accordo nell'interesse dei lavoratori. La nostra organizzazione, che è talmente forte e grande da potersi considerare la più grande del mondo, aspetta molto noi, dalla nostra attività, dalla nostra opera, e noi dobbiamo soprattutto ingaggiare una lotta a fondo contro la speculazione che nel nostro paese assume forme di una certa gravità.

L'on. Di Vittorio ebbe a dire che, per ogni nuovo miliario che si conta, migliaia di bimbi e di giovani diventano facile preda della tubercolosi, vecchi muoiono avanti tempo, donne si vendono per comprare un tozzo di pane; con questa visione fosca di miseria e di corruzione si apre il nostro Convegno. Spetta a noi discutere i vari problemi connessi a questa situazione per cercare di dare lavoro ai disoccupati e per migliorare la condizione di vita dei lavoratori ».

Terminato di parlare, Pampana legge una lettera di adesione al Convegno, inviata dalla Sezione Partigiani di Empoli.

Pronunciano poi parole di saluto e di adesione al Convegno, i rappresentanti dei diversi partiti politici: Reali Rutilio per il P.C.I., Ferretti Fortunato per il P.S.I., Taddei Giuseppe per la D.C., Ragionieri Luigi per la F.A.I., Bezzi Nino per il P.R.I. e Guerrini Ferruccio per il P.D.A.

Parla il Segretario Bigalli.

Viene quindi alla tribuna il Segretario *Bigalli*, per illustrare ampiamente la relazione morale della Segreteria. Egli così inizia:

« Compagni, l'ultimo nostro Convegno sindacale manifestò il pieno entusiasmo per la più grande conquista dei lavoratori: l'abbattimento del fascismo e la proclamazione della Repub-

blica. Sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti dicendo che in questa riunione i lavoratori riconfermano la loro fede e il loro entusiasmo nella Repubblica e che sono e saranno sempre disposti a lottare per la difesa di essa.

La C.G.I.L., in un suo recente atto di protesta contro l'intrigo politico in danno delle forze del lavoro e della libertà del popolo repubblicano, ha elevato decisa la sua voce in difesa di quelle libertà e del lavoro ».

Dopo questa breve premessa Bigalli entra nel vivo del tema di cui al primo comma dell'ordine del giorno:

« Nonostante che la mozione concordata nel Congresso di Firenze e la relazione scritta dalla Segreteria (entrambe a voi presentate) potrebbero dispensarmi dal parlare, ritengo trattare la mozione stessa per illustrarla a viva voce e per dare poi modo ai delegati di questo Convegno di esprimere il loro pensiero in merito alla relazione della Segreteria, affinché, dalla discussione che ne seguirà, la nuova Giunta e la nuova Segreteria abbiano un indirizzo preciso del lavoro che dovranno svolgere. Il primo punto che voglio trattare riflette l'inquadramento sindacale. Le cifre rappresentate nella relazione scritta dimostrano chiaramente gli sviluppi numerici conseguiti e da ciò si rileva che la nostra organizzazione va riscuotendo la stima e la fiducia dei lavoratori e della popolazione empolesse. Le cifre riportate nella relazione sono infatti un chiaro indice di quella che è la forza e la fiducia che verso di noi si nutre: fiducia e forza che stanno a dimostrare tutto il lavoro quotidiano che l'organizzazione ha svolto e svolge a favore dei lavoratori.

Comunque la nostra forza non deve essere valutata soltanto nelle cifre, perchè, se ricordate, anche sotto il malfamato regime, l'organizzazione dei sindacati fascisti si presentava forte rispetto al numero e tuttavia, essa era pressochè priva di azione e di efficacia. La nostra forza effettiva noi dobbiamo quindi valutarla non già dal numero, ma bensì dall'opera che abbiamo saputo e che sapremo svolgere attraverso una fruttuosa attività nel nostro paese. Per cui, se sapremo essere attivi e sempre più attaccati alla nostra Camera del Lavoro, essa ne riscuoterà un plauso crescente ed acquisterà maggior prestigio di fronte a tutti i lavoratori.

E questo prestigio noi lo riscuotiamo già, ed è costato duro lavoro e sacrificio. Duro lavoro e sacrificio che non sono finiti, perchè davanti alla nostra organizzazione stanno avversari potenti i quali cercheranno con tutte le armi di minarne la

ba se, adoprando, quando occorra, anche la calunnia e la menzogna, per metterla in cattiva luce e per disonorare i lavoratori che vi aderiscono. Gli avversari sanno che solo attraverso la disgregazione della nostra organizzazione potrebbero vincere la nostra resistenza e la nostra forza. Difatti, vi sono alcuni industriali, che la Segreteria si è fatta dovere di ammonire, i quali vanno dicendo ai lavoratori che « siamo peggio di prima e che facciamo come prima ». Io vorrei domandare a questa gente chi essa sia e se sia, forse, quella stessa che dirigeva il fascismo. E vorrei dirle che l'accusa che con tanta malignità e con uno scopo ben preciso rivolgono a noi, la potrebbe rivolgere contro se stessa.

Io non dico questo a caso, perchè anche qualcuno qui presente ricorda bene che tali calunniose parole sono state pronunciate. Questi signori cercano di lanciare accuse al nostro sistema dei contributi sindacali e ad altro, nella speranza di distruggere la buona fede dei lavoratori. Fra questi signori vi sono anche taluni di cui si dice facciano parte dell'U. Q.

I contributi, lo sappiano questi signori, sono ben tenuti e amministrati. E i sindaci revisori vi diranno qualcosa di più preciso in merito e vi diranno anche quali sono gli stipendi che gli organizzatori percepiscono.

Questo veramente non sarebbe nemmeno necessario rilevare, poichè tutti voi ne siete a conoscenza; ma per i neo-fascisti è bene mettere i punti sugli "i". Vi sono molti industriali che pensano così; ma noi non vogliamo raccogliere tutte le insinuazioni calunniose che si fanno, perchè allora non si finirebbe più e, dopo tutto, non sempre ne vale la pena. D'ora in poi sarà compito dei lavoratori di reagire, quando vengano loro all'orecchio certe perfide accuse, in quanto essi ben sanno che le loro organizzazioni non sono rappresentate dagli uomini di una volta.

Si dice anche che "noi abbiamo patrimoni" e mi addolora che sia stato un compagno della vetreria Taddei a lanciare tali accuse. Io voglio rammentare a questo compagno che la sua posizione morale passata non gli permette di dire tali cose a carico nostro. Ma ho promesso al compagno Reali, membro della Commissione interna dello stabilimento, di non entrare in particolari e qui vi è un compagno che ha udito tali parole e me ne fa fede.

La Segreteria, nella sua relazione ha cercato di mettere in evidenza quelle che a nostro avviso sono le deficienze che an-

cora permangono nella nostra organizzazione, anche se queste deficienze ci toccano da vicino. Perchè è bene, quando se ne presenta l'occasione, mettere in luce gli errori per correggerli, giacchè su tutti sovrasta un interesse supremo: quello della nostra organizzazione.

Quindi, premesso che la nostra Camera del Lavoro è l'organismo più efficace e rispondente alla tutela dei lavoratori, è pur vero che è anche necessario, affinchè la sua azione si dimostri sempre più capace di difendere gli interessi dei lavoratori, che le Commissioni interne siano più vicine a questo organismo coordinatore. E' necessario che la Segreteria sia tenuta al corrente di tutto quanto avviene nelle fabbriche, perchè, mancando ad essa questa continua informazione, mancano gli elementi per correggere, informare e adeguare il nostro lavoro a quella necessità che si presenta in determinate aziende. Per ovviare in parte alle deficienze riscontrate, si rende indispensabile a nostro avviso, come è stato indicato dal Congresso della C.G.I.L. e come viene già attuato da diverse Camere del Lavoro, creare anche Empoli un Ufficio di organizzazione.

Quest'Ufficio è indispensabile, perchè si possano raccogliere i dati statistici delle forze di ogni singola fabbrica e per potere coordinare nel modo più efficace il lavoro; non sarà certamente un elemento di oziosa burocrazia. Sarà uno strumento vivo ed attivo, che raccoglierà e comporrà tutti gli elementi idonei per svolgere anche il lavoro legale di informazioni, su tutte le materie che riguardano i lavoratori, siano essi del braccio o della mente.

Un Ufficio insomma che potrà dare una visione generale di tutti i contratti che attualmente regolano i rapporti di lavoro delle diverse categorie, perchè una tale conoscenza di dati e di informazioni è veramente necessaria quando si debbano discutere nuovi contratti di lavoro, per evitare la creazione di squilibri che possano comunque danneggiare la compagine della nostra organizzazione.

Quest'Ufficio dovrà assolvere infine altri compiti che permetteranno alla Segreteria di conoscere tutte le necessità delle varie industrie.

Noi sappiamo che se il lavoro e la produzione di una fabbrica non vanno come dovrebbero, a volte è dovuto anche alla negligenza e all'incuria degli industriali e non è sempre da attribuirne la causa ai lavoratori. Bisogna da parte nostra conoscere se mancano materie prime, se un datore di lavoro non ri-

par~~a~~ tempestivamente i macchinari, i forni, ecc., affinché si possa intervenire per fare quell'opera di persuasione necessari a.

Nel passato, i nostri interventi in questo senso hanno dato i loro frutti, poichè si è sempre cercato di rimediare agli inconvenienti che si frapponevano al buon andamento del lavoro. Molte volte abbiamo rimediato anche alla trascuratezza del datore di lavoro, procurando quelle materie prime che si dicevano mancanti dai mercati. La Camera del Lavoro, quando venga avvertita, può sempre intervenire con efficacia.

Tutte le aziende di Empoli hanno sempre trovato in noi il pronto interessamento volto a provvedere alla fabbrica quello di cui mancava.

Noi, attraverso il costituendo Ufficio di organizzazione, dovremo conoscere quali sono le necessità di determinate industrie; questo non per dire che da parte di determinati industriali empolesi vi siano stati atti di sabotaggio nella ripresa produttiva della nostra zona, perchè è doveroso affermare essere noi a Empoli all'avanguardia della ricostruzione. Solo si ritiene necessario creare quest'Ufficio per aiutare le industrie a superare certe difficoltà, onde facilitare la ricerca di quelle materie che possono mancare ed infine dare alle industrie medesime tutto il nostro appoggio.

COMPITI DELLE COMMISSIONI INTERNE. — Noi Segreteria e Giunta esecutiva della Camera del Lavoro non rimproveriamo certo alle Commissioni interne di non essere attive e vigilanti in quelle che sono le necessità dei loro rappresentati. Anzi si può dire che sono troppo attive e che questa loro attività le fa a volte decampare da quelle che sono le specifiche mansioni.

Noi dobbiamo fare più frequentemente riunioni con le Commissioni interne per renderle più consapevoli di quelli che sono i loro compiti specifici, altrimenti ne andrà di mezzo la serietà delle Commissioni medesime. In questo caso sarà necessario che non appena potremo conoscere dalla C.G.I.L. il nuovo accordo che regola i compiti delle Commissioni interne, dovremo illustrarne il contenuto per spiegare quali siano i loro compiti specifici.

Intanto, si può fino da ora ribadire che primo compito della Commissione interna è quello di curare l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro. Quindi, quando la Commissione ha il contratto della propria categoria, non deve nè svisarlo, nè al-

terarlo, ma curarne la sua regolare applicazione; poichè, cercando di modificare il contratto, si può forse raggiungere un beneficio momentaneo, ma col tempo si vengono a creare confusioni e sperequazioni dannose.

Altri compiti: assicurare l'osservanza delle norme igieniche quando ciò possa far difetto nell'azienda e adoperarsi per l'applicazione di tali norme; risolvere le quotidiane vertenze che nella fabbrica sorgono fra la Direzione e gli operai, ma risolverle sempre nei limiti e nello spirito previsti dal contratto stesso, dirigere e sorvegliare gli spacci e le mense aziendali e in questo campo, se vi sarà più attività e interessamento, noi potremo riuscire a migliorare il tenore di vita del lavoratore attraverso un rafforzamento della loro attività commerciale, estendendo la loro opera ai prodotti di più largo consumo. In merito a ciò basti per ora un accenno; torneremo a discutere più ampiamente in seguito.

LICENZIAMENTI. — I licenziamenti costituiscono per noi la nota più dolorosa. In questa circostanza le Commissioni sono tenute ad escogitare tutti i mezzi loro consentiti per annullare o ridurre al minor numero possibile il numero dei licenziati, sia mediante turni, che altre forme idonee. In questi frangenti l'aiuto reciproco è la migliore dimostrazione di solidarietà fra compagni di lavoro. In certi casi è necessario sapere dividere insieme l'unico tozzo di pane.

ASSUNZIONI. — In merito alle assunzioni, in certe circostanze bisogna vincere i sentimentalismi, le amicizie e gli affetti familiari. Le Commissioni interne non debbono mai interferire oltre le loro mansioni o permettere assunzioni al di fuori dell'Ufficio di collocamento.

Se vogliamo che questo effettivamente funzioni, che resti unito alla nostra organizzazione e mantenga il suo carattere specifico, è necessario prima di tutto che le Commissioni interne non se ne assumano esse stesse le attribuzioni.

E' veramente cosa antipatica che all'Ufficio di collocamento si presenti un operaio e chieda che gli si faccia la cartolina perchè la Commissione interna lo assume al lavoro.

Noi dobbiamo evitare che da parte delle Commissioni interne ci si ingerisca in questo senso, poichè si commetterebbe così una ingiustizia ai danni di altri lavoratori che da più tempo sono disoccupati e che più sono bisognosi. Se presso l'Ufficio di collocamento non vi saranno ingerenze da parte delle Com-

missioni interne, quest'Ufficio potrà adempiere in pieno al suo dovere.

DISOCCUPAZIONE. — La lotta contro la disoccupazione è una lotta dura che ci preoccupa e a volte ci avvilita; tutti gli sforzi dovranno essere fatti per alleviare questa calamità. E anche voi, con consigli e suggerimenti, dovrete aiutarci ad affrontare validamente questo difficile problema. E' questo uno di quei problemi, per la cui soluzione ci troviamo anche noi impotenti.

Ci addolora doverlo dire, ma per ragioni che non dipendono da noi, in molti casi non si può fare niente.

Le cifre ci danno la seguente nota dolorosa, che leggiamo con grande dispiacere:

Abbiamo 319 disoccupati in più di quelli che esistevano al tempo dell'ultimo Convegno delle Leghe di un anno fa. Fenomeno questo che il profano non spiega e di cui non sa individuare la causa, ma che purtroppo si presenta con questi aspetti. Nonostante che nel periodo intercorso fra i due Convegni le industrie locali abbiano continuamente assorbito mano d'opera disoccupata, il numero dei disoccupati, rispetto al Convegno dell'anno scorso, risulta aumentato, come ho detto, di 319 unità.

Per combattere la disoccupazione oggi non possiamo più imporre alla nostra industria l'assorbimento di mano d'opera improduttiva; dobbiamo bensì adottare tutte quelle forme e accorgimenti consentiti, onde alleviare in parte le più dolorose conseguenze. Nonostante sapessimo che la nostra opera di chiarificazione e di persuasione potesse costarci impopolarità, come in certi casi si è appunto verificato, noi abbiamo avuto il coraggio di dire in merito il nostro preciso pensiero, giacchè lo ritenevamo giusto ed adeguato alla situazione.

Le industrie cittadine — e le Commissioni interne lo sanno bene — hanno raggiunto il massimo di mano d'opera improduttiva, per cui le considerazioni che affiorano e le conclusioni da trovarsi sono facili.

Se in un periodo di emergenza come quello passato, il gravare in un modo eccessivo l'industria di mano d'opera non poteva rappresentare un immediato pericolo, oggi invece tale pericolo esiste ed è in attinenza alla situazione del mercato.

Se la mano d'opera incide sui mercati e se veniamo così a gravare il prodotto, sarà molto più difficile, infatti, collocar il prodotto medesimo rispetto ad altre industrie che non debbono sopbarcarsi mano d'opera eccessiva. In conseguenza, vedendo

che le industrie locali, specialmente quelle vetrarie, avevano raggiunto il massimo assorbimento di mano d'opera improduttiva, abbiamo cercato di persuadere i disoccupati ad orientarsi verso altre industrie, verso altri lavori, giacchè è evidente che alle nostre industrie non si può imporre l'ulteriore assorbimento di mano d'opera improduttiva, senza correre il rischio di pregiudicare una situazione, la quale, invece di contribuire all'eliminazione dei disoccupati, potrebbe essere il primo passo verso un fenomeno contrario.

Nel campo della ricostruzione edilizia vi sarà quasi certamente una ripresa produttiva con l'attuazione del prezzario, in mancanza del quale molti lavori non hanno potuto essere incominciati. La Prefettura ci ha dato assicurazioni in proposito. Noi abbiamo fondate speranze di vedere quanto prima messa in atto la costruzione dell'acquedotto comunale e verso tale opera cercheremo di indirizzare i disoccupati.

Sappiamo, inoltre, che nelle industrie sono occupati molti lavoratori che hanno un mestiere ed una qualifica diversi da quella per cui sono stati assunti; sappiamo che alcuni di essi esercitano, nelle ore libere, un altro lavoro, venendo a trarne due distinti proventi. Questo non è bello nè giusto e non si può permettere. Un operaio non deve svolgere un'altra attività al di fuori della azienda presso la quale è occupato; e voi tutti dovrete aiutarci affinchè venga a cessare questo stato di cose.

E sarebbe bene che chi ha un mestiere ritornasse ad esercitarlo e lasciasse così il posto ad un disoccupato. Non dovrebbero tenerlo dal fare ciò, le 50 lire che forse può guadagnare in più rimanendo nella fabbrica.

Da parte nostra, penso che la lotta contro la disoccupazione sia stata affrontata un po' da tutti i lati, fino a giungere ad una delle più belle realizzazioni e cioè l'istituzione delle Cooperative di produzione.

Questa è una delle più belle conquiste della nostra Camera del Lavoro; e se vi sono per esempio 1000 operai che sono andati a lavorare in queste fabbriche cooperativizzate, il merito va anche alla Camera del Lavoro. La situazione dei disoccupati è triste e voi lo sentirete dalle parole degli interessati stessi che porteranno la loro voce in quest'Assemblea. Le pressioni che ci vengono fatte da parte dei disoccupati sono molte e non più tardi di ieri la Commissione, che è venuta a reclamare per uno sbaglio che dopo è stato chiarito, ci ha confermato che i di-

disoccupati hanno piena fiducia nell'opera della Camera del Lavoro.

I punti fondamentali che i compagni disoccupati rivendicano sono due: ma il primo, cari compagni, io vi dico che viene erroneamente impostato; l'altro si può discutere. E' certo che il Consiglio delle Leghe che sarà eletto ne tratterà ampiamente e darà ad essi tutta la sua attività. Ci viene rimproverato perchè nelle nostre fabbriche ci sono troppi lavoratori di altri Comuni. Cari compagni, questo problema va impostato in un modo giusto, per non commettere un errore che non è degno di noi. Se nelle nostre fabbriche vi sono molti lavoratori di altri Comuni, essi giunsero tra noi in un periodo in cui di lavoratori vi era bisogno. Non sarebbe oggi giusto dire ad essi: ritornate ai vostri paesi, perchè di voi non ne abbiamo più necessità; ora sulla piazza vi sono dei disoccupati e se ai lavoratori di Vinci, di Cerreto e di altri Comuni abbiamo fatto posto nelle fabbriche locali, e se abbiamo accordato ad essi lavoro perchè disoccupati, noi abbiamo commesso un atto di giustizia e abbiamo dato lavoro ad altrettante famiglie che si trovavano in condizioni pietose. Per questo atto di giustizia non ci si può rimproverare.

L'altra possibilità che abbiamo davanti a noi e per cui i disoccupati ci sollecitano, è quella riguardante i pensionati. Questi lavoratori, se ancora si trovano nelle fabbriche, non è certo per colpa loro. Perchè un operaio che ha lavorato 40-50 anni, meriterebbe indubbiamente un po' di riposo, ma non con una pensione di fame come ora ad essi si corrisponde. In questo campo anche da parte della C.G.I.L. sarà affrontata la questione onde poter strappare dal Governo e dagli Istituti interessati un minimo di pensione di almeno 6000 lire mensili. Questa cifra è certamente esigua in confronto al costo attuale della vita e in confronto a quanto guadagnano ora i pensionati che lavorano nelle fabbriche. Vi è certo un notevole sbalzo; comunque, se tale cifra sarà raggiunta, con più facilità potremo risolvere questo problema. Ci siamo impegnati, attraverso i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori, che la quota dei pensionati già dipendenti dalle vetrerie C.E.S.A. e Del Vivo, fissata in L. 900 settimanali, fosse elevata a L. 1300. Il nostro mandato era di generalizzare questo sistema, ma non abbiamo potuto perchè da parte dei lavoratori stessi ci sono state resistenze. Comunque, se vogliamo sostituire in seguito i pensionati con i disoccupati, bisogna cercare d'integrare ancora il loro compenso. Questo fatto ci consentirebbe di assorbire altri

100 disoccupati. E quello che abbiamo fatto qui a Empoli in questo senso, ha richiamato non solo l'attenzione dei competenti Ministeri, ma anche quella del Prefetto, con il quale tempo fa si ebbe un colloquio. Ma noi riusciremo soltanto se potremo portare il compenso da L. 1300 a L. 1500. E se la C.G.I.L. potrà strappare una pensione di L. 6000, questo ci consentirà di corrispondere ai vecchi una paga di cui potranno essere contenti. I posti che si renderanno vacanti — se sarete propensi ad abbracciare questa proposta — non saranno ricoperti da tutti i lavoratori adulti o anziani, ma anche da gran parte di giovani che in seguito potranno diventare maestri, ecc. Ciò ci permetterà di rinsanguare le nostre maestranze se non vogliamo che presto vi sia una mancanza di lavoratori specializzati. E gli industriali ci verranno incontro perchè questo è anche nel loro interesse. Essi non vorranno costringerci ad imporre alle loro aziende una nuova aliquota di mano d'opera disoccupata ».

Terminata l'illustrazione della relazione morale, Bigalli passa a trattare anche il terzo comma dell'ordine del giorno sulla difesa e il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori.

Egli dice: « La posizione della C.G.I.L. a questo proposito è netta. Noi pensiamo che nella situazione interna della nostra nazione ci siano le condizioni per poter migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Ma tuttavia non dobbiamo farci tante illusioni, perchè dal dire al fare, come voi sapete, c'è una grandissima differenza. Quindi, in attesa di quelle realizzazioni presentate dalla C.G.I.L. in campo nazionale, noi dobbiamo vedere se esistono le possibilità di fare più e meglio, nell'ambito del nostro paese. Noi pensiamo che queste possibilità vi debbano essere. Vediamole: oltre alla risoluzione del problema delle mense e degli spacci, noi dobbiamo soprattutto collaborare più attivamente col nostro Comune e fiancheggiare le nostre Cooperative di consumo, che sono le sole che possono efficacemente controbattere la speculazione e fare adeguata opera di calmiera sui prezzi. Noi dobbiamo potenziare i 27 spacci che approvvigionano tanta parte della popolazione di Empoli. Solo se noi collaboreremo con queste istituzioni potremo raggiungere mete concrete. In questo settore dovremo giungere alle più strette collaborazioni con tutti: dovremo fiancheggiare sempre più i reduci ed i partigiani e tutte quelle istituzioni democratiche sorte nel paese, che svolgono un'azione efficace per la difesa della Repubblica e per un miglioramento del tenore di vita dei

lavoratori. Soltanto così si possono combattere e vincere le lotte per il miglioramento della classe lavoratrice. Scusate, compagni e amici, se sono stato un po' lungo nella mia esposizione. Voi dovrete affrontare tutti i problemi ai quali ho accennato, con maggiore profondità, portando consigli e suggerimenti nuovi. Ora, terminando, voglio chiedere al Consiglio delle Leghe una precisazione. Ho già detto quale sia il nostro concetto sullo sviluppo delle Coöperative. Le nostre Cooperative di produzione hanno avuto sempre la nostra assistenza e la Camera del Lavoro le considera un po' le sue figlie. Queste due Cooperative mi hanno riconfermato nella carica di Presidente. Non so se vi sia incompatibilità fra queste cariche e il lavoro che svolgo alla Camera del Lavoro, comunque sfido qualsiasi a dimostrare — come è stato mormorato — che io, a volte, per l'interesse delle due Cooperative di produzione, abbia trascurato l'attività della Camera del Lavoro. Si è anche detto che fra queste due Cooperative di produzione io abbia talvolta favorito una piuttosto dell'altra. Questo non è assolutamente vero e nessuno può dimostrarlo. Perciò, anche su questo, desidero che esprimiate il vostro parere e sapere se ritenete che fra l'attività della Camera del Lavoro e la carica di Presidente delle due Cooperative vi sia o no incompatibilità. Per la carica di Segretario della Camera del Lavoro io non sono che un candidato. Per la carica di Presidente se voi ritenete esservi incompatibilità, io rimetterò la questione al mio partito ».

Terminata la relazione di Bigalli, il compagno *Marcello Massini* della Camera del Lavoro di Certaldo porta ai congressisti il saluto dei lavoratori certaldesi. Massini dice: « Da quello che è stato fatto dalla vostra Camera del Lavoro abbiamo preso le direttive per la nostra attività, perchè voi siete veramente la punta avanzata non solo per i Comuni vicini, ma anche per tutta la Provincia. Mi auguro che nel rafforzamento della nostra organizzazione per il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e per la difesa della Repubblica, voi lavoratori empolesi continuiate a indicare la strada, per la più stretta collaborazione fra tutte le Camere del Lavoro della Val d'Elsa ».

La Camera del Lavoro di Castelfiorentino ha inviato un compagno in rappresentanza della Segreteria, con una lettera che Pampana legge; Pampana, dopo aver ricordato che la discussione dovrà svolgersi sul primo e secondo comma dell'ordine del giorno, abbinati, dà la parola al compagno *Schneck*, ve-

traio, il quale esprime il proprio parere su quanto ha detto Bigalli.

Egli dice: « Faccio una premessa e ritengo doveroso, fare un elogio incondizionato alla Segreteria della nostra Camera del Lavoro. Non è un elogio infondato. Io ho visitato altre Camere del Lavoro e ovunque ho sentito elogiare la nostra, per la sua attività e la sua diligenza. Ora pregherei la Presidenza di voler chiarire gli appunti che Bigalli ha mossi verso un lavoratore della vetreria Taddei. Inviterei anche i lavoratori, affinché, in simili casi, quando non si portano prove per dimostrare ciò che si dice e si fanno calunnie, si dia a questi fomentatori di discordie una lezione, isolandoli.

In merito alla creazione di un Ufficio organizzativo di cui ha parlato Bigalli, io sono pienamente d'accordo e credo opportuno che tale Ufficio si interessi anche della parte legale per il disbrigo delle tante pratiche che si presentano ai lavoratori. Si parla di disoccupazione ed è giusto che se ne parli. E' un problema duro a risolvere, ma che va affrontato in una maniera positiva. Se è vero che le industrie vetrarie hanno avuto uno sviluppo rigoglioso, è anche vero che si preparano giorni peggiori, se non ci mettiamo in grado di andare di pari passo col progresso e con i nuovi sistemi di produzione. Per questo bisogna battersi per i Consigli di gestione, bisogna che il corso di preparazione per i Consigli di gestione sia ripreso, perchè non si debbano mettere nei Consigli stessi persone impreparate ed incapaci. Perciò è giusta l'istituzione di questo Ufficio di organizzazione.

Ieri, parlando di disoccupazione, feci una domanda in merito al compagno Bigalli. Egli mi rispose che, a quanto si dice, molte evasioni vi sarebbero state nel campo agricolo e nel bracciantato, mentre molte aziende agrarie non trovano lavoratori per fare lo scasso. Questo è avvenuto e avviene poichè minime sono le paghe che a questi operai si corrispondono. In conseguenza la Camera del Lavoro deve intervenire, perchè a questi lavoratori si facciano migliori condizioni di vita. Il compagno Bigalli ha anche domandato che il Congresso si pronunci sulla incompatibilità o meno fra le due cariche che egli riveste. Per conto mio non vi è incompatibilità, anche se vi possono essere delle riserve da parte di altri, in quanto le due cariche gli richiedono molto lavoro. Ma Bigalli sa lavorare anche la notte, con tutta la passione. Per conto mio Bigalli può mantenere l'uno e l'altro

incarico perchè ha dimostrato di (dis)impegnare benissimo il suo lavoro e di riscuotere la fiducia dei lavoratori di Empoli ».

Parla ora *Tani*, Segretario del Sindacato Fiascai:

« Compagni e amici, rappresentanti di tutti i lavoratori di Empoli. Io credo che ognuno di voi sia consapevole della responsabilità di cui siamo investiti. Noi lavoratori abbiamo una missione storica da compiere, per il miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici e per la difesa e il consolidamento della Repubblica. Il compagno Bigalli ha fatto un'ampia relazione sull'opera svolta dalla Camera del Lavoro ed io sono pienamente d'accordo, dando il mio pieno e incondizionato plauso. Ma non è sufficiente dare soltanto il nostro plauso, fossilizzandoci su questo. Si commetterebbe un grave errore. Il nostro compito, come ho detto, è quello di migliorare il tenore di vita delle classi lavoratrici, di rafforzare sempre più la nostra organizzazione, di creare e adottare il metodo migliore che ci guidi al raggiungimento di una più stretta unità e compattezza sindacale. La libertà di discussione e di critica è utile e bisogna esporre, se ci sono state, le deficienze e le diffidenze affinché siano eliminate.

Io mi limito a parlare dell'Ufficio di collocamento e delle Commissioni interne. L'Ufficio di collocamento deve essere sempre più legato alla Camera del Lavoro e controllato da essa, se non si vuole che si ripetano gli errori del passato. Bisogna vigilare attentamente giorno per giorno, per vedere chi sono coloro che vengano assunti al lavoro. Come ha detto Bigalli, vi sono operai che fanno due lavori. Io domando che vengano prese precise informazioni, perchè venga provveduto in merito con la più grande energia. Anche nella nostra fabbrica vi sono operai che dopo il loro turno di lavoro fanno i falegnami, i calzolari, o lavorano i campi, ecc. Tutto ciò deve cessare. Tutti corrono alle vetrerie perchè i salari sono un po' più alti, dando luogo ad una crescente disoccupazione tra chi realmente ha bisogno.

Le Commissioni interne hanno svolto una grande attività. Anzi si può dire che abbiano fatto anche troppo, scavalcando spesso i poteri che a loro si attribuivano. A questo proposito voglio fare un appunto alla Camera del Lavoro. E' vero che l'accordo Mazzini-Buozzi è caduto, ma io vi dico che ci sono articoli che parlano chiaro. Perchè la Camera del Lavoro non ha fatto delle riunioni e non ha stampato dei regolamenti in merito? Io chiedo che la Camera del Lavoro faccia un lavoro

più assiduo con le Commissioni interne e insegni quali siano le loro mansioni e quali sono le direttive della C.G.I.L. Siccome la Confindustria e la C.G.I.L. hanno concordato un regolamento sulle funzioni delle Commissioni interne, è necessario che la Camera del Lavoro svolga un'opera di informazione e di istruzione.

Un altro problema è quello del vertiginoso aumento del costo della vita. Quando si è finito di discutere un contratto di lavoro, dopo un po' di tempo, questo non si dimostra più adeguato alla stipulazione, perchè il costo della vita è di nuovo aumentato. La C.G.I.L. ha suggerito più volte al Governo le misure più adatte per comprimere il costo dei generi di prima necessità e per cercare di frenare la speculazione. Il Governo fino ad ora non ha fatto nulla. E il Governo non deve essere il Governo degli affamatori e degli speculatori, ma il Governo del popolo lavoratore. Su questo punto la C.G.I.L. deve agire per l'attuazione delle proposte più volte fatte. Vi è troppa gente che gozzoviglia nel lusso e nell'abbondanza, mentre vi sono famiglie intere, donne, vecchi e bambini che vivono nella più nera miseria. Bisogna dire al Governo che questo giuoco è troppo che dura. Ma se il Governo non fa nulla, non è detto che la nostra Camera del Lavoro localmente debba fare altrettanto. So che a Prato, la Camera del Lavoro ha creato uno spaccio per la vendita diretta dei tessuti a prezzo di costo. Perchè non si può fare anche a Empoli? Perchè non si possono costituire anche qui delle Commissioni di controllo sui prezzi? Perchè, se vi è la tregua salariale, non si deve pretendere che vi sia anche una tregua nel costo della vita? Io mi rivolgo a tutti i lavoratori e ai compagni della Democrazia cristiana, che hanno saputo collaborare con i socialisti e i comunisti, anche se qualche volta ci siamo trovati divisi in certe questioni. E' necessario che noi tutti uniti riconfermiamo ancora una volta che la mèta da raggiungere da tutti i lavoratori è unica. Non vi sono interessi contrastanti perchè tutti lavoriamo, soffriamo e produciamo. Oggi si può dimostrare che lo sforzo fatto dalla classe capitalista per dividerci è fallito a Firenze, perchè l'unità è stata riconfermata e solidificata e noi dobbiamo sempre più rafforzarla. Se noi faremo in modo di rafforzare la nostra base tra tutti i lavoratori delle varie tendenze, noi raggiungeremo i nostri obiettivi ed anche il Governo dovrà agire in conseguenza. Si parla di disoccupazione, ma in Italia non dovrebbe esistere la disoccupazione. Vi è tanto da ricostruire: ponti, case, strade, fabbri-

che, ecc. ecc. Si dice che il Governo non riesce a trovare i denari che necessitano, ma se riusciremo anche sul piano politico a rinforzare la nostra unità, scaturita dalle elezioni del 2 giugno, l'azione comune di tutti i partiti veramente democratici, farà in modo di trovare il denaro presso coloro che l'hanno accumulato sfruttando la miseria del popolo.

L'attività data dal compagno Bigalli alle Cooperative e alla Camera del Lavoro è degna di ogni elogio ed io non trovo incompatibilità fra le due cariche. Anzi, questo a volte ci è di aiuto quando andiamo a stipulare i contratti di lavoro e attraverso i dati che ci forniscono le Cooperative possiamo renderci conto dell'entità dei ricavi dagli industriali ».

Dopo Tani, prende la parola *Scaramelli* dei poligrafici.

Scaramelli dice: « Si può dire che nella nostra zona il fenomeno della disoccupazione odierna sia un fenomeno di contingenza, perchè quando le fabbriche ricominciarono a lavorare dopo la liberazione, essendovi in quel tempo grande necessità di mano d'opera, tutti furono assunti al lavoro. Vediamo ora nelle fabbriche calzolai, barbieri, contadini, falegnami, ecc. Noi non possiamo espellere quegli operai e d'altra parte constatiamo l'aumento della disoccupazione, già aggravata dal ritorno dei reduci. Ma il problema va visto sotto un altro aspetto. In Italia la popolazione aumenta sensibilmente e ogni anno per 50 vecchi che vanno in pensione, 70 giovani vogliono necessariamente entrare al lavoro. Oggi purtroppo la situazione è tale che i giovani di 15 anni non si orientano verso un mestiere, ma vogliono entrare in una fabbrica per guadagnare subito e maggiormente. La gioventù, al contrario di un tempo, ha più esigenze e più necessità. Vuole divertirsi, corteggiare le donne, fumare, ecc. e quello che potrebbe guadagnare apprendendo un mestiere, non le sarebbe sufficiente. Tuttavia bisogna fare opera di persuasione in questo senso, se non si vuole presto difettare di mano d'opera qualificata e specializzata.

A questo scopo io credo necessario la formazione di scuole professionali, di cui si legge tanto sui giornali, ma che non si possono creare localmente se non esiste la cooperazione del Governo e il suo intervento per il finanziamento. Per scuole professionali io non intendo parlare di quelle scuole che esistono attualmente anche a Empoli. Si chiamano scuole professionali, ma in effetto sono gestite da privati. Si vedono orfani — perchè parlo della scuola professionale dell'Orfanotrofio di Empoli — che vengono sfruttati per tutti i lavori, mentre ci si preoccupa poco

di insegnar loro un mestiere. Questo deve finire. Vi è fra l'altro un bambino di 12 anni a cui fanno fare il facchino, mentre, a tempo perso, è messo a fare i componimenti. Ne prenda nota la Camera del Lavoro e veda un po' che accade in quella scuola.

Bisogna persuadere i giovani che è nel loro interesse imparare un mestiere. Poi vi sono tante donne che potrebbero apprendere altri lavori, se messe in condizioni — come i giovani — di guadagnare e di non essere sfruttati. L'altro giorno vidi una donna con alcuni cappelli di paglia in mano che aspettava per consegnarli al datore di lavoro. Per curiosità volli sapere quanto tempo impiegava a fare la treccia, cucirla e quanto le davano per ogni cappello. La cifra che mi disse era veramente esigua: quella donna guadagnava poche lire al giorno. Ora io penso che la Camera del Lavoro potrebbe intervenire per organizzare e disciplinare questo ed altri lavori delle donne, come dei giovani ».

Parla poi *Alderighi* della Confederterra: « Vorrei cercare di mettermi al corrente di quella che è la nostra organizzazione contadina, perchè le Commissioni interne siano in grado di capire e intervenire presso i loro rappresentanti. Non vi è stata una stretta unione fra le Commissioni interne delle industrie e la Confederterra. Vi è stato molto da fare per tutti e questa unione è stata un po' trascurata. La Confederterra conta già 2000 iscritti: di questo numero possiamo essere contenti, ma alla Confederterra appartiene anche una categoria che è molto disgraziata: il bracciantato agricolo. Un compagno che mi ha preceduto ha detto che molte fattorie non trovano mano d'opera. Pensate che i braccianti agricoli guadagnano troppo meno di voi e non sono invogliati per nulla a continuare la loro fatica. Quindi, è naturale che queste persone, che provengono da noi, vadano alla Camera del Lavoro e chiedano il passaggio di categoria. Perchè questo? Perchè non abbiamo ancora raggiunta quella parità di trattamento fra operai agricoli e operai dell'industria. Perchè si vogliono mantenere queste differenze, per dividere i lavoratori onde meglio combatterli. Da ciò la necessità che fra le due categorie vi sia un migliore accordo. Da molte parti si sente dire che i contadini sono diventati tutti signori, tutti milionari. Su questo punto vi sarebbe molto da dire, perchè se alcuni hanno fatto del denaro avendo poderi buoni e favoriti dalla situazione, ve ne sono tanti, d'altra parte, che i milioni non li hanno fatti. Si pensi inoltre alla vita che il contadino general-

mente conduce, al suo lavoro faticoso e ai sacrifici che compie. Bisogna stare bene attenti compagni, perchè in queste voci vi è lo zampino della reazione, che fa di tutto per mettere una barriera tra contadini e operai. Bisogna stare uniti e compatti compagni, bisogna appoggiarsi scambievolmente nelle nostre giuste rivendicazioni ».

Banchini Gino, rappresentante delle confezioniste interne fa seguito ad *Alderighi*. Egli dice: « Come sapete, ora vi è una lega delle confezioniste interne, mentre prima erano considerate lavoranti a domicilio. Se siamo riusciti ad ottenere questo molto si deve alla Camera del Lavoro di Empoli. Nell'industria delle confezioni interne esistono delle difficoltà che non possono certo esistere nella fabbrica. Si tratta di piccole lavorazioni di poche operaie, tra le quali evidentemente non può esistere il legame e l'affiatamento per la mancanza dei quali lo sviluppo stesso dell'organizzazione ne viene a risentire. I datori di lavoro denunciano gli alti salari che debbono corrispondere confrontandoli con quelli corrisposti in altri tempi e dicono che la concorrenza, fatta loro da altre parti, è causata dall'alto guadagno delle lavoranti. Se questo in parte è vero, tuttavia ciò non pregiudica il costo di produzione. Il fattore non ultimo che determina un maggior costo di produzione locale, è dato anche dal fatto che molte società di confezioni di altri luoghi hanno nel loro seno proprietari di fabbriche di tessuti e perciò, non comprando di seconda mano, non incontrano spese che gravano nella ricerca dei tessuti, come avviene per i nostri confezionisti. Comunque, lavorando con diligenza, anche i nostri confezionisti troverebbero il modo di competere con gli altri. Ritengo che il lavoro a domicilio sia dannoso per l'organizzazione nostra. Non sono d'accordo col compagno *Taddei*, il quale ha detto che qui non si deve fare della politica. Io penso che, trattando questioni economiche, non si possa fare a meno di entrare in quelle politiche ».

Parla quindi per i disoccupati *Castaldi Vladimiro*: « Molti hanno affrontato e discusso la questione dei disoccupati e ciò dà a sperare che qualche cosa di serio si faccia. Questo mi dà affidamento per l'avvenire, e a nome dei disoccupati che io rappresento, ringrazio i compagni che hanno trattato questo argomento. Per quanto riguarda le assunzioni, penso che le Commissioni interne debbano stare molto attente. Accade che gente senza bisogno e senza diritto sia riuscita a trovare lavoro in barba ai veri indigenti, quantunque nelle note fossero

preceduti da altri, contro ogni senso di giustizia. Queste cose le Commissioni interne le devono ben considerare, perchè se le Commissioni interne fungono da Ufficio di collocamento, questo potrebbe anche chiudere. Il detto Ufficio invece deve rimanere alle dipendenze della Camera del Lavoro. Per il passato l'Ufficio di collocamento non ha ben funzionato. Per l'avvenire la Camera del Lavoro lo controlli maggiormente senza riguardo a partiti e a simpatie. La situazione dei disoccupati non è più sostenibile. Bisogna provvedere di urgenza a mettere al lavoro almeno i più bisognosi, giovani o anziani che siano, e le donne capo-famiglia. Si provveda a risolvere il problema dei pensionati e le Commissioni interne svolgano tutta la loro opera di persuasione presso di essi e saranno aiutate. Vi sono dei pensionati che avranno qualche figlio o figlia, i quali potranno sollevare le loro condizioni. I disoccupati non chiedono lavoro specifico, sono disposti a fare qualsiasi lavoro. Purtroppo non si trova alcuna occupazione. Per concludere, io dico che si deve risolvere il problema della disoccupazione e poi esaminare un po' la questione delle 40 ore. Vi sono fabbriche che avrebbero del lavoro e che, riducendo l'orario degli operai, potrebbero assorbire un certo numero di disoccupati. Le Commissioni interne devono interessarsi a queste cose con prontezza e volontà ».

Mostardini Rolla, metallurgico in vetreria, tratta anche egli il problema dei disoccupati. Egli dice: « L'ammissione nelle industrie vetrarie di Empoli di operai appartenenti anche ad altre categorie è stata determinata un po' dalle pressioni delle Commissioni interne e dalle richieste degli industriali stessi quando il lavoro era richiesto e la mano d'opera difettava. Ora non si può domandare alla sola Camera del Lavoro la soluzione di questo problema, ma esso va visto anche in senso nazionale. Si deve forzare il Governo perchè prenda in esame la questione dei disoccupati. Deve essere affrontato un vasto piano di ricostruzione per dar lavoro ai disoccupati, invece di concedere sussidi insufficienti che non risolvono nulla. Per la salvaguardia delle istituzioni democratiche e per la risoluzione delle tante questioni locali e nazionali, mi associo a quanto ha detto il compagno Tani. Ritengo utile che sia costituito un fondo di solidarietà per le necessità delle lotte future. Questa creazione non solo la vedo da un punto di vista economico, ma anche politico, in considerazione appunto della situazione politica odierna che non può dirsi normale, ma bensì di emergenza. Noi vediamo aumentare il costo della vita; le nostre donne sono sgomento di fronte a que-

sto continuo rialzo. La speculazione non è frenata; ci troviamo alle prese con un ritorno sempre crescente delle forze conservatrici e reazionarie. Per tutti questi segni non si può fare a meno di accennare anche qui a questioni politiche. Propongo che sia votato un ordine del giorno per la difesa della Repubblica e delle istituzioni democratiche ».

Scarselli, per i disoccupati, dice: « E' stato parlato molto dell'Ufficio di collocamento e delle deficienze riscontrate nel passato. A questo proposito io vorrei che si dessero i più precisi chiarimenti. Si è detto che il personale che nel passato era adetto a quell'Ufficio avrebbe commesso delle irregolarità, ma non sappiamo ciò che è accaduto. Le Commissioni interne devono vigilare perchè proprio in questi ultimi tempi si sono verificate assunzioni irregolari. Come sapete, molti operai di altri Comuni sono venuti qui a lavorare. Sappiamo che essi erano disoccupati e sono venuti a Empoli per trovare lavoro; ma devo precisare che se noi disoccupati empolesi andiamo in altri Comuni, non ci assumono perchè sono già pressati dalle domande dei disoccupati esistenti in quei Comuni. Qui da noi invece le porte sono aperte a tutti. Poi voglio aggiungere che se gli operai disoccupati si recavano presso le Commissioni interne ed ottenevano lavoro, ciò accadeva perchè essi si erano resi conto che l'Ufficio di collocamento non funzionava a dovere e perciò la colpa non è tutta delle Commissioni interne.

Ma soprattutto, si devono evitare le preferenze. In questi casi, quando vi sono tanti operai da tempo disoccupati, non bisogna cedere nè a simpatie, nè ad amicizie o parentele ».

Si alza a parlare *Succi*, per i postelegrafonici: « Parlo dei postelegrafonici, come potrei parlare dei ferrovieri, degli statali, dei dipendenti degli Enti pubblici, ecc. Di tutte quelle categorie insomma che si dibattono in una situazione economica disperata. L'altro giorno avrete letto, nella cronaca cittadina di un giornale, un trafiletto che informava i lettori delle condizioni di vita di queste categorie. Esse guadagnano esattamente la metà di quello che guadagnano gli addetti all'industria privata. Da molti si pensa che queste categorie di statali e parastatali siano economicamente al di sotto dei dipendenti dell'industria privata perchè non hanno saputo fare udire la loro voce, non hanno saputo risolvere le loro questioni. Questo non è vero. Le Federazioni dei Postelegrafonici, dei Ferrovieri, degli Enti pubblici sono forti, unite e animate da grande spirito di lotta e se, fino ad ora, hanno atteso e sperato, è per-

chè sono coscienti che, paralizzando i servizi pubblici, causerebbero un grave danno alla nazione e a tutti i lavoratori, favorendo il giuoco della reazione, a rischio di compromettere anche quello che i lavoratori dell'industria hanno raggiunto. Ma ora la nostra situazione è diventata insostenibile e tutti i dipendenti dello Stato sono decisi ad iniziare ancora una volta la lotta fino in fondo, perchè vengano accolte le loro minime e giuste rivendicazioni. Mi appello a tutti i lavoratori perchè a questi loro compagni più disgraziati diano tutta la loro solidarietà e tutto l'aiuto ».

Alle ore 13 termina la seduta antimeridiana.

SEDUTA POMERIDIANA

Alle ore 15 si riprendono i lavori. Parla per primo *Ciampi Luciano*, dei poligrafici: E' da diverso tempo — egli dice — che aspettavo questo Convegno delle Leghe, onde porre la questione della Consulta giovanile. Si è parlato molto di questi giovani e di quale sia la necessità di formare dei lavoratori specializzati. Noi sappiamo che in Italia esiste una mano d'opera specializzata, ma questa non può durare in eterno; per fare in modo che la vecchia sia sostituita, è necessario prepararne sempre una nuova. Compito della Consulta giovanile dovrebbe essere quello di porre questa questione da un punto di vista nazionale. Anche qui a Empoli si può fare qualche cosa di buono in questo senso, ma fino ad ora non vi è stata molta comprensione per questo problema da parte dei giovani. Oggi, però, anche da parte loro questa esigenza esiste, in quanto vedono che certi problemi ai quali sono interessati si possono risolvere soltanto mediante una Consulta giovanile. Io invito la Camera del Lavoro a interessarsi di questo. Si è detto stamattina che i giovani non vanno più a imparare un mestiere, perchè andando nelle fabbriche guadagnano subito sensibilmente. Questo è vero. Imparare un mestiere vuol dire fare un lungo tirocinio. Il problema, però, è di così grande importanza da esigere che la Consulta giovanile se ne occupi al massimo. Anche al Congresso recente della C.G.I.L. se ne è parlato e i giovani ne sono rimasti soddisfatti. Ora anche tra noi ad Empoli vi è questa esigenza e invito il compagno Bigalli a prenderne nota ».

Prende la parola *Gallerini*, Segretario del Sindacato Unico Magistrale. Egli dice: « Porto al Convegno il saluto dei lavoratori

della scuola. Questi lavoratori purtroppo, nonostante svolgano l'attività più delicata nell'ambito nazionale, cioè quella che più direttamente di ogni altra è tesa all'educazione dell'infanzia e della gioventù, sono in condizioni economiche quasi disperate. E' necessario che l'opera della Camera del Lavoro sia tesa a tutelare queste persone, affinché esse più coscientemente e più serenamente possano assolvere le loro attività, che sono il fondamento della struttura tecnica e morale delle future generazioni.

Oltre a questo, deve essere preso a cuore il problema della disoccupazione in seno alla categoria dei maestri. Circa il 50 per cento di questi sono disoccupati, mentre, esaminando con attenzione il grado di cultura del popolo, è evidente che, in certi strati sociali, questo è di gran lunga insufficiente. Da ciò è evidente l'esigenza imperiosa che il Governo crei scuole e scuole, nelle campagne e nelle città, che la Camera del Lavoro si adoperi, onde ottenere i fondi necessari per l'istituzione di scuole professionali per i giovani, di scuole serali per gli adulti, affinché la lotta contro l'ignoranza sia condotta ad oltranza ed il popolo possa essere portato ad una maturità e ad un superiore grado di elevazione, affinché molti insegnanti, i quali dopo aver studiato per anni ed anni non possono raccogliere oggi alcun frutto della loro fatica per mancanza di posti, siano possibilitati a lavorare.

Intanto per ora, sarebbe bene che localmente, durante i mesi estivi vengano istituiti dei corsi scolastici di preparazione al nuovo anno e che all'insegnamento siano chiamati coloro che sono rimasti a casa durante l'anno stesso. Infine esorto la Camera del Lavoro ad intervenire presso il Governo perchè siano banditi i concorsi con i quali abbiano possibilità di sistemazione una certa aliquota di maestri che acquisteranno la certezza di essere in una carriera definitiva ».

A Gallerini fa seguito *Giuntoli*, del Sindacato Ferrovieri: « Noi siamo riuniti in questo Convegno per discutere i problemi economici. Oro io non voglio polemizzare ma non credo giusto che ci si possa limitare a trattare problemi economici senza entrare nel campo politico.

Questa è una cosa impossibile a parer mio, perchè non si possono disgiungere le due questioni. Comunque, se ora ho inteso riprendere la discussione già fatta da altri oratori, senza, come ho detto, voler portare nessuna nota polemica, io cercherò di trattare la questione da un punto di vista più chiaro. Voglio

perciò esporre quelle questioni che ci uniscono e non quelle che ci possono dividere. La C.G.I.L. ha dimostrato di voler trattare quei problemi che ci interessano da vicino e che uniscono tutti i lavoratori, come la riforma agraria, la riforma industriale, i Consigli di gestione, la questione alimentare, l'adeguamento degli stipendi e salari, ecc. ecc. Questioni e riforme queste che anche il Governo deve cercare di risolvere, perchè sono la metà di tutti i lavoratori ed è nella loro soluzione che si basa la ripresa economica della nazione. Il desiderio della maggioranza dei lavoratori, a qualsiasi categoria appartengano, è quella di vedere al Governo uomini che diano serie garanzie perchè tali esigenze della nostra situazione economica e politica, siano soddisfatte. Uomini che diano affidamento di fare gli interessi della classe lavoratrice e quindi quelli della nazione. In questo terreno anche i nostri compagni della D. C. sono pienamente d'accordo. La polemica su questo campo è inutile. Noi tutti dobbiamo volere che il Governo agisca in proposito. Dall'azione più o meno positiva del Governo ha preso spunto la mia polemica. E' naturale che questo Governo non possa rappresentare i nostri interessi, perchè nel Governo stesso non vi sono i rappresentanti dei lavoratori. Si dice che alcuni componenti del Governo siano indipendenti, come Einaudi, Merzagora, ecc., ma in realtà essi sono legati agli interessi degli agrari e degli industriali, a tutto scapito dei lavoratori. Ecco che noi, per forza di cose, in virtù di queste considerazioni, ci sentiamo portati a criticare anche la compagine governativa, perchè abbiamo l'impressione che questi uomini non possano fare mai i nostri interessi. Io invito i compagni della D.C. a comprendere questa situazione di contrasto e a voler agire in modo che il loro partito, il quale rappresenta tante migliaia di operai e di impiegati, riprenda la sua funzione in difesa degli interessi dei lavoratori; uniti nella nostra C.G.I.L. possiamo risolvere i nostri problemi. Questa chiarificazione io la credo necessaria e utile per tutti.

Un altro inconveniente che bisogna eliminare per rafforzare l'unità della nostra organizzazione, è quello dato dalle esistenti differenze di guadagno fra categorie di lavoratori dell'industria privata e quelle categorie che per i loro particolari aspetti non hanno potuto raggiungere determinati obbiettivi. Questa è una questione che va considerata molto attentamente, poichè nelle categorie statali (ferrovieri e simili) si possono infiltrare elementi di discordia e di divisione, che potrebbero

determinare una frattura nella compagine sindacale. Il compagno Succi ha esposto quali siano le condizioni di vita dei postelegrafonici. Io posso parlare dei ferrovieri, come altri potrebbero parlare dei dipendenti degli Enti locali o di altri ancora. Queste categorie hanno posto già da tempo alcune rivendicazioni che come sapete rappresentano il minimo delle richieste. Fra queste l'adeguamento della scala mobile alla misura del costo della vita, l'elevazione del minimo imponibile di r. m. a L. 280.000, ecc. ecc. Le sperequazioni che vi sono fra categorie e categorie devono sparire e la C.G.I.L. deve lottare in tal senso per un più giusto adeguamento delle retribuzioni. In tutto questo, la reazione ha possibilità grandi di lavorare per dividere la classe lavoratrice. Non più tardi dell'altro giorno è arrivata alla nostra Sezione ferrovieri una circolare da parte di un non so quale Sindacato, in cui si rivendica l'indipendenza dei ferrovieri stessi dalla C.G.I.L., perchè questa non avrebbe agito a dovere per la nostra categoria. Bisogna stare bene in guardia contro certe manovre. Non si devono favorire categorie a svantaggio di altre. Ve ne sono alcune che ignorano le condizioni di vita delle altre; e quelle più sfortunate sono portate a guardare con invidia gli operai appartenenti alle categorie più retribuite. Occorre perciò che nel nuovo Consiglio delle Leghe siano rappresentate tutte le categorie, in modo che tutti i lavoratori possano comprendersi e conoscersi sempre più. Riguardo all'Ufficio di organizzazione proposto da Bigalli, sono d'accordo: ugualmente non vedo ragione contraria alla sua permanenza alla Camera del Lavoro e alla Presidenza delle Cooperative.

La creazione di un Ufficio di organizzazione sarà di grande utilità. Essa ci permetterà di alleggerire il lavoro del compagno Bigalli, determinando una maggiore intesa e coesione tra i lavoratori dell'industria e della Federterra, tra statali e dipendenti dei pubblici impieghi, tra impiegati e professionisti. Inoltre sono d'accordo col Mostardini per costituire un fondo di solidarietà, perchè eventualmente, durante le lotte che dovremo in seguito sostenere, esso sarà di grande aiuto e appoggio per quei lavoratori i quali, appartenendo a categorie male salariate, potrebbero domani scioperare per il proprio miglioramento di vita. Tutto sta nel vedere come in pratica ciò si possa realizzare. In ultimo credo necessario che il corso di studio per la preparazione di persone capaci di appartenere domani ai

Consigli di gestione sia ripreso e continuato nel modo e nelle forme migliori ».

Parla *Conforti* dei poligrafici. Egli dice: « Lo scopo di questa riunione è quello di dare il nuovo indirizzo alla Camera del Lavoro, vedere le deficienze e cercare di eliminarle. Approvo la proposta di istituire un Ufficio di organizzazione che abbia anche un carattere legale e di studio, oltre a quello statistico. Nelle Commissioni interne vi sono state delle deficienze perchè non vi è stato un legame stretto tra esse e la Camera del Lavoro e questa non si è messa in grado di far conoscere alle Commissioni quali erano i loro compiti. Inoltre è necessario che fra Commissioni interne delle diverse fabbriche della stessa categoria di lavoratori ci sia più intesa e affiatamento. Se così sarà, potrà darsi la possibilità che un operaio di troppo in uno stabilimento possa passare in un altro che ne difetti, senza che questo ricorra ad operai talvolta non qualificati. Poi, quando viene assunto un nuovo operaio, il Sindacato di categoria dovrebbe essere interpellato, affinchè i giovani qualificati in quel lavoro non si vedano soppiantati da altri non qualificati. Alle Commissioni interne di fabbriche in cui vi sono pochi operai bisogna raccomandare che non si facciano influenzare dal datore di lavoro, mentre in merito all'istituzione di una scuola professionale, io dico che non è possibile realizzarla ad Empoli ».

Iori, per i chimici, segue a *Conforti*. Egli dice: « Il problema della disoccupazione è grave e bisogna fare qualche cosa. Credo utile che si debba mandare in pensione i vecchi, dopo aver integrato il loro compenso, e sostituirli con i disoccupati. Si è anche parlato di operai che svolgono due attività. Io voglio dire che alla fabbrica dei concimi chimici ove io lavoro e della cui Commissione interna faccio parte, vi sono operai e anche pensionati i quali a tempo avanzato lavorano la terra a mezzadria e che soltanto per la vendita del vino hanno percepito fino a 100.000 lire. Questa è una cosa che non va bene, esistendo tanti disoccupati e la Camera del Lavoro deve intervenire severamente ».

Parla *Cetti* dei metallurgici: « Poichè anche la mia categoria, che qui a Empoli è molto esigua, è fra quelle disgraziate di cui ha parlato il compagno Giuntoli, io mi associo a quanto egli ha detto. Ma non solo: io aggiungo che vi sono categorie le quali sono rimaste arretrate alle altre, ma dico che qui a Empoli la mia categoria non è nemmeno giunta ad ottenere quello che percepisce in altre località. A Empoli non siamo riusciti a

realizzare certe rivendicazioni, quali l'indennità di mensa, che è stata accordata anche alle lavoranti a domicilio. Questo dipende in parte dal fatto che siamo in pochi e non riusciamo a far valere certi diritti, mentre le Commissioni interne possono ben poco. Pensate che l'officina più grande non contiene venti operai e i datori di lavoro ne approfittano arrivando fino al licenziamento di coloro che fanno parte della Commissione interna. Questo è successo a me personalmente, quantunque poi sia stato riassunto al lavoro. Per alleviare la disoccupazione bisogna però tener presente alcune cose che scaturiscono. Logiche per esempio, da quanto sto per dirvi. A Certaldo è in progetto la costruzione di uno stabilimento meccanico e poichè a Certaldo non esiste risoccupazione, vi sarà la necessità di assorbire maestranze. Si sa che in molte fabbriche vi sono metalurgici che fanno lavori non qualificati e questi sarà possibile toglierli dalle fabbriche e avviarli a Certaldo, mentre ai loro posti si potranno mettere i disoccupati della nostra piazza. Voglio dire anche due parole sull'apprendistato. Bisogna che agli apprendisti si insegni veramente il mestiere e non si impieghino in lavori che non hanno nulla a che vedere con ciò che vogliono imparare. Molti apprendisti vengono adoperati perfino a fare i servizi di casa ai padroni, mentre nessuno si preoccupa di insegnare loro al mestiere. Poi accade che, andando in una fabbrica a fare quel dato lavoro, non lo sanno fare e passano per incapaci ».

Parla poi il Presidente del Congresso *Pampana*. Egli dice: « Voglio accennare ad alcuni problemi che finora sono stati trascurati. E mi meraviglio che essi non siano stati affrontati e trattati dai legittimi rappresentanti delle categorie interessate. Voglio dire di quelli degli edili, che prima appartenevano ad un Sindacato molto disorganizzato, mentre ora sta funzionando a dovere, dei chimici i quali sono riuniti in un Sindacato compatto. La Camera del Lavoro, affiancata dai lavoratori, ha operato bene e si adopererà sempre più per mettere in grado i vari Sindacati di funzionare maggiormente. Se, per contro, esiste qualche categoria che come quella di Cetti non funziona bene, un po' questo è colpa della categoria stessa. Cetti ha detto che le lavoranti a domicilio prendono l'indennità di mensa. Egli ha sbagliato, perchè non sono le lavoranti a domicilio che riscuotono l'indennità di mensa, ma quelle interne. Per i disoccupati bisogna dire che la Camera del Lavoro ha fatto quanto ha potuto e vi assicuro che la Camera del Lavoro cercherà di fare

sempre di più per risolvere lo spinoso problema. Ad un certo momento alle vetrerie fu imposta l'assunzione di un certo numero di disoccupati; ma si deve dire che la situazione di allora non è più quella odierna. Oggi non possiamo metterci su quella strada, perchè potrebbe condurci a brutte sorprese. Data la situazione dei nostri mercati un aumento di mano d'opera improduttiva potrebbe cagionare la chiusura di alcune fabbriche con conseguente aumento della disoccupazione. Oggi si tratta di sostenere la concorrenza con altri mercati interni e se noi non tenessimo conto di questo, commetteremmo un grave errore. Noi dobbiamo difendere le fabbriche, come le abbiamo difese nel periodo dell'occupazione nazi-fascista e nel periodo della ricostruzione. Bisogna farle funzionare e produrre e perciò, non possiamo fare nessuna politica improduttiva che tornerebbe a svantaggio di tutti. Bisogna studiare i problemi e le necessità della fabbrica e vedere se una data produzione va bene per una data fabbrica. Controllare insomma tutto l'andamento del lavoro. Occorre lottare affinchè i Consigli di gestione abbiano riconoscimento giuridico, perchè i Consigli di gestione ci furono promessi quando si trattò di difendere le fabbriche con i *mitra* e le *bombe*, mentre i padroni erano assenti al sicuro. Per il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori bisogna esigere che alla tregua salariale corrisponda la tregua dei prezzi; bisogna che avvenga un adeguamento delle retribuzioni; bisogna che i salari reali e nominali siano valorizzati e molta merce di prima necessità sia immessa al consumo ad un prezzo equo e giusto. Di quanto ha esposto il rappresentante del Sindacato Unico Magistrale occorre prendere pienamente atto, ma è motivo di meraviglia il conoscere che vi siano tanti insegnanti disoccupati. Vi sono in Italia tanti analfabeti, tante persone alle quali dare il pane della scienza che se il Governo si occupasse di aprire le scuole necessarie, è certo che in quella categoria la disoccupazione sarebbe eliminata. La C.G.I.L. deve battersi per l'apertura delle scuole, affinchè scompaia l'analfabetismo, vera vergogna del ventesimo secolo. Ben poco è stato detto sulla necessità dell'unione sindacale. Noi non vogliamo e non dobbiamo mai fare questioni di ideologia. Dobbiamo rimanere uniti e d'accordo sul piano sindacale e svolgere tutta la nostra opera di persuasione, perchè alla base si abbia la più grande comprensione e il più grande rispetto per le minoranze, onde esse non si sentano mai in una condizione d'inferiorità. Gli obbiettivi

di tutti i lavoratori sono unici e comuni; su ciò dobbiamo unirci e affratellarci ».

Dopo Pampana parla *Gambacciani*, ausiliario del vetro. Egli dice: « Voglio dare un avvertimento a tutte le Commissioni interne: esse stiano bene attente a ponderare le cose, quando i datori di lavoro dicono di non poter più andare avanti e minacciano di procedere al licenziamento. Comunque se disgraziatamente questo fatto dovesse accadere, occorre ricorrere ad altri mezzi per impedire che si licenzino gli operai: diminuire le ore di lavoro, dimostrare spirito di solidarietà. Così, in parte avviene anche nelle vetrerie nei mesi in cui i forni sono spenti, quando il lavoro viene distribuito fra tutti. Il problema dei disoccupati è da risolversi come si risolve alla C.E.S.A. e alla vetreria del Vivo e occorre soprattutto lottare per i Consigli di gestione ».

Bigalli si alza e risponde ai vari interventi. Egli dice: « Mi limiterò a rispondere soltanto ad alcuni perchè il voler rispondere a tutti richiederebbe troppo tempo. S'intende che risponderò abbinando due commi come è stato stabilito. Abbiamo visto che negli interventi non vi sono state opinioni in contrasto sostanziale e perciò mi soffermerò sui punti più importanti. Del resto, ciò che avete detto è stato qui stenografato e la Camera del Lavoro si uniformerà ai vostri esposti. La nuova Giunta che verrà eletta accoglierà i vostri consigli e suggerimenti. Risponderò brevemente agli interventi di Gallerini, Succi e Giuntoli. Questi interventi credo abbiano toccato tutti noi, sia per certe situazioni di disagio che hanno messo in rilievo, sia per gli elementi che hanno portato alla discussione. Queste categorie devono avere tutto il nostro appoggio e tutta la nostra solidarietà. Questi non possono mancare, perchè esse hanno sempre appoggiato le altre categorie ogni qualvolta hanno lottato per raggiungere particolari obbiettivi. Per ora posso ricordare che gli operai, pure indipendentemente dagli organismi direttivi, hanno dimostrato di sentire questo spirito di solidarietà. Lo dimostra l'appoggio concreto dato all'agitazione dei dipendenti locali, l'aiuto dato ai dipendenti degli ex-accertamenti agricoli, ecc. ecc. Anche nella lotta che stanno svolgendo essi avranno tutto il nostro appoggio. E' evidente che le differenze che vi sono fra le categorie devono essere eliminate perchè potrebbe accadere quanto è stato detto e cioè che dette differenze servano di cuneo alla reazione per tentare di dividere i lavoratori, per spingerli gli uni contro gli altri, creando organi autonomi. Lavoratori di

queste categorie, noi vi diciamo che saremo al vostro fianco per il raggiungimento dei vostri obbiettivi.

Riguardo ai pensionati, noi Segreteria uscente, abbiamo presentato nella nostra mozione una soluzione che oggi riteniamo la più idonea. Mozione che riconosco non essere completa, poichè non vi sono accennati tutti i problemi e che perciò ha creato un po' di diffidenza. Comunque compagno Gallerini, anche il vostro problema vi è trattato per le vostre rivendicazioni.

La mozione conclusiva potrà presentare delle deficienze che però non sono sostanziali. Per quanto in essa è mancante, noi ci richiamiamo alla mozione unitaria della politica sindacale, economica e sociale, approvata al Congresso della C.G.I.L. di Firenze in questo mese: un appunto ci viene mosso dai disoccupati, in merito al funzionamento dell'Ufficio di collocamento. Non vorrei mettere al nudo gli errori che si contestavano da parte della Giunta e della Segreteria. Tuttavia, era anche necessario che i disoccupati non facessero accuse superficiali, ma precise e allora quei provvedimenti sarebbero stati presi prima. Questo Ufficio, da ora in avanti dovrà funzionare alla perfezione. Se noi riusciremo a dimostrarne l'ottimo funzionamento, l'equità dei criteri, in intimo vincolo con la Camera del Lavoro, noi potremo fare una vera lotta con gli Uffici del lavoro. Attraverso questi Uffici oggi — come nel periodo fascista — si darebbe lavoro soltanto a chi dimostra simpatia per l'U. Q. Noi, quindi, dobbiamo difendere il nostro Ufficio di collocamento.

In merito alla Consulta giovanile, noi ammettiamo che ci siano state delle mancanze da parte della Camera del Lavoro, ma la colpa ricade anche sui giovani stessi. Nel corso di studio per i Consigli di gestione i giovani, che dovevano accorrere numerosi, non si sono mostrati molto entusiasti. Si vedeva molta gente con i capelli bianchi, ma i giovani erano assenti. Comunque, il corso per i Consigli di gestione ha avuto buon esito e se non altro ha valso a richiamare l'attenzione in campo provinciale e anche in quello nazionale, interessando il Ministero e il Provveditorato del lavoro. Difatti, è in base a questo nostro concorso, che si è già stabilito da parte dello Stato di istituire in Italia tre corsi simili, uno dei quali, in omaggio a questa nostra iniziativa si svolgerà proprio a Empoli.

Sulla eliminazione dei pensionati dal lavoro invito il Convegno a pronunziarsi chiaramente: la nuova Giunta cercherà

di risolvere la questione dell'integrazione ai pensionati, nel senso migliore.

Ringrazio a nome di tutti i convenuti le correnti politiche che hanno portato il loro saluto a questo Convegno, per la simpatia dimostrata alla nostra organizzazione. Questo è motivo di maggiore consolidamento dell'unità sindacale. Unità che ci è cara e cercheremo di difendere nel modo più assoluto. Questa unità, motivo principale, sarà difesa anche indipendentemente da tutte le questioni di carattere ideologico. Ma bisogna pur dire che se, attraverso la nostra unione, è possibile il raggiungimento dei nostri obbiettivi di lavoratori, anche l'unione dei partiti politici che si richiamano alla classe lavoratrice, sarà necessaria per il conseguimento di quella giustizia sociale, di quel miglioramento economico, che la classe dirigente italiana ha sempre negato fino ad ora ai lavoratori. Bisogna fare in modo che anche nel campo nazionale si possa raggiungere l'unione e la concordia politica, perchè soltanto così potremo raggiungere i nostri obbiettivi. Il nostro ringraziamento va anche a partigiani, ai reduci e a tutte le organizzazioni democratiche del nostro paese alle quali ci legano interessi comuni. Un ringraziamento particolare ai compagni delle Camere del Lavoro di Certaldo e Castelfiorentino, che hanno voluto presenziare i nostri lavori, mentre ci addolora l'assenza di un qualsiasi rappresentante della Camera Provinciale.

Compagni di Certaldo e Castelfiorentino: Portate ai lavoratori delle vostre zone il caldo saluto dei lavoratori empolesi! Uniti con tutti i lavoratori d'Italia, lavoratori del braccio e della mente, affratellati nell'unità sindacale, sapremo difendere la vita ed il lavoro contro la minaccia di nuove guerre! ».

Pampana, che per tutta la giornata dei lavori ha presenziato la discussione, legge la mozione conclusiva dei lavori stessi:

MOZIONE CONCLUSIVA

Il IV Convegno dei Sindacati della Camera del Lavoro di Empoli, tenutosi nel salone della Casa del Popolo il 29 giugno 1947, prende atto con viva soddisfazione della manifestazione unitaria espressa dalle forze del lavoro nel Congresso della C.G.I.L. di Firenze;

riconferma che l'unità sindacale costituisce la preroga-

tiva assoluta per l'attivo sviluppo e il potenziamento delle organizzazioni sindacali e per l'efficiente azione da svolgere nella lotta contro le forze conservatrici e reazionarie;

invita tutti i lavoratori ad iscriversi ai rispettivi Sindacati e a rendersi ovunque attivi, affinché l'organizzazione sindacale concreti e sviluppi sul piano economico e politico quell'attività espressa nella mozione conclusiva del citato Congresso della C.G.I.L., attività tesa a conseguire l'elevamento del tenore di vita delle classi lavoratrici;

richiede l'applicazione dei seguenti provvedimenti di urgenza:

1° sollecita istituzione dei Consigli di gestione e loro riconoscimento giuridico;

2° conversione in legge del lodo mezzadrile; applicazione del nuovo capitolato colonico e delle leggi sulle terre incolte o male coltivate;

3° più equa valorizzazione del bracciantato agricolo, tuttora posto in condizione di assoluta inferiorità nei confronti di tutti gli altri lavoratori;

4° potenziamento delle organizzazioni aziendali, specificatamente per quanto concerne le Commissioni interne.

Inoltre il Convegno, esaminata la lotta intrapresa dalla locale Camera del Lavoro contro la disoccupazione, si pronunzia favorevole all'attuazione del collocamento a riposo dei lavoratori che hanno raggiunto il limite di età. A tale scopo invita le Commissioni interne a collaborare con la Segreteria della locale Camera del Lavoro, per la realizzazione nelle industrie cittadine dei provvedimenti già in atto nelle vetrerie C.E.S.A. e del Vivo.

Il Convegno si impegna poi ad assicurare in favore della cassa integrativa delle pensioni già in atto, un contributo pari allo 0,50 per cento sulla paga di fatto per ogni lavoratore in servizio attivo.

Riconferma infine nella forma e nella sostanza, quanto già contemplato a tale riguardo nella mozione conclusiva del III Congresso di questa Camera del Lavoro e impegna in merito la Segreteria per la completa realizzazione del progetto medesimo.

V. BIGALLI - G. MOTTA - G. RICCI

Prima che venga approvata la mozione, si rileva da alcuni che l'ordine del giorno non è ancora esaurito, essendovi da

discutere il quarto comma all'ordine del giorno di cui è relatore Motta.

Il Presidente rileva altresì che Bigalli ha posto una questione di carattere prettamente personale e invita l'Assemblea a pronunciarsi in detta questione. Essa concerne la compatibilità fra l'incarico di Segretario della Camera del Lavoro e quello di Presidente delle Cooperative. L'Assemblea si pronunzia unanime in senso positivo, per acclamazione.

Parla ora *Motta* per illustrare il quarto comma dell'ordine del giorno: « Bilancio patrimoniale al 15 giugno 1947 e le varie attività dell'esercizio finanziario »; egli legge i vari allegati al bilancio (pubblicato nella prima parte del presente fascicolo). S'inizia quindi la discussione. *Guerrini* in merito alla voce « Debitori in contenzioso » (di cui Motta ha parlato nel corso della sua esposizione e in cui risultano debitori alcuni Sindacati, chiede lo stralcio della voce stessa e l'abbuono della somma. L'Assemblea approva la proposta di *Guerrini*.

Bini, dei vetrai, ricorda che la Vetreria Nardi dovrebbe passare a far parte della Camera del Lavoro di Montelupo. Bigalli risponde che su ciò devono essere gli operai stessi a pronunciarsi.

Egli dice: « Desiderando essi di essere legati a Empoli oppure passare a Montelupo non ci saranno da parte nostra difficoltà. Comunque è già stato stabilito con la Segreteria di Montelupo un contributo di L. 3000. Io — continua Gigalli — capisco benissimo la vostra situazione, ma dovete esser voi operai della vetreria a risolvere la questione. Voglio approfittare, ormai che ho chiesto la parola, per dare un voto di plauso e un elogio ai Sindaci revisori, i quali hanno dato tutta la loro opera per il buon andamento amministrativo della Camera del Lavoro, la quale deve in massima parte a loro se la nostra amministrazione è fondata su solide basi. Essi non si sono risparmiati, non hanno badato a sacrifici, dedicando il loro tempo senza lesinare e trattenendosi spesso a lavorare fino dopo la mezzanotte. Inoltre vorrei che l'Assemblea, tributando loro il voto di plauso, stabilisse anche un premio per compensare l'opera. Un'altra cosa voglio aggiungere: come avete visto il bilancio, malgrado vi siano state spese straordinarie, presenta un discreto margine di avanzo. Le cifre che abbiamo dato sono più nominali che reali, in quanto la consistenza patrimoniale della nostra Camera del Lavoro potrebbe essere valutata realmente a cifre maggiori. Ciò significa che i contributi sindacali

per la Camera del Lavoro sono in eccedenza. Per le necessità della Camera del Lavoro, tale contributo può anche essere ridotto al 50 per cento. Siccome vi siete pronunziati per un contributo da evolversi ai pensionati e avete deciso di istituire una cassa di resistenza, vi dirò che sono d'accordo e faccio presente che se da noi non esistevano questo fondo di solidarietà e questa cassa di resistenza, la Camera del Lavoro non ha mai mancato di aiutare i compagni lavoratori che entravano in lotta. Così è stato per gli edili, per i dipendenti dell'Ufficio ex-accertamenti agricoli, ecc.; ugualmente non abbiamo mai mancato di aiutare donne, bambini, vecchi, bisognosi, istituti, ecc., dicendo loro che questo era l'aiuto dei lavoratori, i quali sentono le necessità di tutti e vorrebbero alleviarle ulteriormente in un modo migliore e più concreto. Io sarei propenso di lasciare la soluzione di questa questione alla nuova Giunta esecutiva, affinché possa studiare, insieme alle Commissioni interne, il modo di creare la cassa di resistenza, la forma di aiuto per i pensionati e vedere se è possibile mantenere l'attuale contributo dell'1 per cento, più che sufficiente per le necessità della Camera del Lavoro, comprendendo in esso il fondo occorrente per gli altri contributi, senza gravare maggiormente sugli operai ». *Pacini e Terreni* sono d'accordo per incaricare la nuova Giunta, della soluzione della questione nel senso indicato. *Terreni* fa inoltre presente che a questa riunione, la quale dovrà decidere in merito, siano invitati anche i Segretari delle diverse categorie. *Pampiana* è del parere che il contributo per la Camera del Lavoro possa senz'altro essere ridotto al 0,50 per cento, non appena studiata la misura e l'entità del nuovo contributo per la formazione di questa nuova cassa. *Taddei* della D. C. è del parere che nell'aiuto che sarà eventualmente dato ai pensionati i quali attualmente lavorano, si tenga conto anche di coloro che sono a riposo da diversi anni, per non sollevare lamentele e creare differenze.

Bigalli risponde « che il problema va visto sotto un altro aspetto e difatti, mentre a Firenze e in altre località si paga l'1 per cento, questo non è stato fatto a Empoli se non dalla C.E.S.A. e alla Vetreria Del Vivo — comunque questo contributo a favore dei vecchi da mandare in pensione, deve essere devoluto principalmente allo scopo di collocare i disoccupati nei posti lasciati liberi. Sarebbe bello poter estendere questo aiuto a tutti i pensionati, ma col contributo che possono versare i lavoratori non si potrebbero integrare le pensioni di 1300 lire. Ci vor-

rebbe altro che contributi! Per gli altri pensionati si potrà procedere ad un'azione su scala nazionale, onde da parte del Governo ci si occupi e dei disoccupati e dei pensionati. E' questa la lotta che la C.G.I.L. ha iniziato dal molto tempo. Ora qui localmente si tratta solo di trovare il mezzo di combattere la disoccupazione. Certamente il Governo ha commesso un grave errore ad attuare una politica di sussidi per i reduci, i disoccupati, ecc. Tutto il denaro occorrente per pagare i sussidi, sarebbe stato speso in miglior modo, aumentando le pensioni ai pensionati e promuovendo un vasto piano di ricostruzione per dar lavoro ai disoccupati, ai giovani, a chi può lavorare; non si dovrebbe dare un sussidio insufficiente, ma un lavoro adeguatamente renumerato. Se tutti quelli che hanno raggiunto un limite di età in Italia stessero a riposo vivendo di una giusta pensione, molti disoccupati potrebbero trovare lavoro. Tuttavia, vedremo un po' se sarà possibile assistere anche gli altri pensionati, ma non possiamo prendere nessun impegno per non creare speranze e vane illusioni. Lotteremo per aiutare tutti i disoccupati, ma soprattutto lotteremo perchè non sia dato un sussidio ai giovani, ma siano aumentate da parte dello Stato le pensioni ai vecchi, e ai giovani venga dato lavoro ».

Vengono quindi messe all'approvazione dell'Assemblea, la mozione conclusiva e la relazione finanziaria, le quali riscuotono il favore di tutti con un clamoroso applauso.

Poi *Tofanelli* ritiene doveroso elogiare l'opera dei Sindaci revisori, ma ritiene pure che l'Assemblea deliberi anche in merito alla concessione di un compenso e poichè si sente dire che essi lo rifiuterebbero, è del parere che questo debba venir concesso non sotto forma di compenso, ma di premio.

Nacci, a nome dei Sindaci revisori, nel rimettere il mandato ad essi affidato dalla uscente Giunta esecutiva, assicura tutti i convenuti che il Collegio sindacale, garantisce nel modo più assoluto sulla veridicità del bilancio presentato.

Pampana chiede all'Assemblea se questa vuole riconfermare il vecchio Collegio dei Sindaci revisori. L'Assemblea, applaudendo, lo riconferma con piena fiducia.

Nacci dice che, in merito al premio da corrispondersi ai Sindaci revisori, a proposito del quale tanto si insiste da parte dell'Assemblea, essi — qualunque esso sia — lo rifiutano e nello stesso tempo lo devolvono a favore della cassa pro-pensionati. Questo gesto viene calorosamente applaudito e *Bigalli* propone

di assegnare a nome dei Sindaci revisori, da parte della Camera del Lavoro, L. 100.000 per la cassa pensionati.

Ragionieri (F.A.I.) dice che da parte della Commissione verifica dei poteri, niente vi è da eccepire e — sempre da parte della stessa Commissione — la quale aveva l'incarico di Commissione elettorale, dà lettura dei nomi delle persone scelte dalla Commissione stessa a formare la nuova Giunta esecutiva della locale Camera del Lavoro. Tali persone, in numero di 24, vengono approvate all'unanimità.

Nessun altro chiede la parola e il IV Convegno delle Leghe termina i suoi lavori alle ore 19 circa.

